

Ravenna  
2016-2021

Programma  
Amministrativo

Sindaco  
Michele de Pascale

## INTRODUZIONE

Il lavoro fatto in questi anni e i tanti obiettivi raggiunti, sono il punto di partenza per intraprendere il nostro percorso.

*Energia e Futuro* devono tornare a camminare insieme, dopo anni complicati dovuti alla crisi economica e a cambiamenti epocali e repentini, dobbiamo tornare a credere nel cambiamento come impresa collettiva e umana.

Il cambiamento è una scelta politica e deve essere messa in pratica attraverso una chiara visione di futuro e attraverso azioni concrete. Per questo motivo vogliamo non solo identificare obiettivi e risultati attesi in questi 5 anni di mandato, ma guardare alla Ravenna dei prossimi 20 anni, collegata al sistema Romagna.

Per questo va perseguita l'idea di una Romagna Città Metropolitana, o comunque in grado di garantire una un'adeguata competitività territoriale.

Vi proponiamo un programma **concreto e misurabile**, con **obiettivi chiari e azioni definite**.  
Vogliamo raccogliere la fiducia dei nostri concittadini dimostrando **concretezza, passione, trasparenza e competenza**. Queste caratteristiche dovranno appartenere a tutti coloro che condivideranno il nostro progetto con un unico obiettivo comune: **metterci a servizio dei cittadini e delle cittadine del Comune di Ravenna**.

## **RAVENNA, VIVERE BENE**

Parole chiave: *welfare, sicurezza, legalità, economia circolare, spreco alimentare, servizi per i cittadini, giovani, sostenibilità, energia, ambiente, mobilità, decentramento, infrastrutture, urbanistica, darsena, collegamenti, Ravenna Holding, casa, anziani, persone diversamente abili, progettazione europea, territorio, salute, sport, servizi sociali, volontariato, politiche di genere, terza età.*

### **1. Urbanistica e territorio**

La crisi che stiamo attraversando è profonda, ora più che mai è necessario delineare una nuova visione di città, proponendo forti alternative nel modo di immaginarla, progettarela, costruirla e gestirla.

Per uscire dalla crisi serve anche pensare a un nuovo modello di sviluppo e a due concetti in particolare: il "diritto alla città" e la "città come bene comune".

Il "diritto alla città" è l'aspirazione collettiva di giustizia sociale e di uguaglianza rispetto a condizioni di partenza differenti e alla qualità ambientale data, mentre la "città bene comune" è la necessità che la città sia considerata bene e non merce e debba essere il prodotto di progettazione e costruzione comune, appartenente a persone legate da vincoli d'identità e solidarietà.

Sulla base anche di queste considerazioni si può ripartire dalla pianificazione come scelta politica di lungo periodo, utile per soddisfare i bisogni collettivi, nel rispetto dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, motivo per cui è necessario esplicitare un progetto di futuro di ampio respiro sulla base del quale assumere le decisioni quotidiane.

Il territorio in cui viviamo è il luogo che ospita le attività umane e lo sviluppo economico, perciò la programmazione urbanistica è un aspetto fondamentale per favorire il benessere e il progresso di una comunità.

In quest'ottica è urgente ed è in atto una riforma profonda della Legge Regionale 20/2000, che determina gli obiettivi e i meccanismi della pianificazione territoriale e urbanistica.

Occorre passare da una normativa assai complessa a una normativa più semplice e maggiormente orientata verso obiettivi di minimizzazione di consumo di suolo, di riuso di aree dismesse e di riqualificazione di aree degradate o urbanisticamente superate. Dobbiamo favorire il rilancio del settore delle costruzioni e creare un importante circolo virtuoso in termini economici e

occupazionali, al fine di veicolare il messaggio che oggi ristrutturare casa è facile dal punto di vista burocratico e che gli incentivi statali accompagnati da quelli urbanistici forniscono reali opportunità per rendere qualitativamente migliori le nostre città e per far vivere i cittadini in abitazioni più sicure e meno dispendiose.

## COSA FARE

- Rinnovare completamente la strumentazione urbanistica del Comune di Ravenna, sulla base della nuova legge, avendo come obiettivo di mandato l'approvazione di nuovi strumenti urbanistici quali il PSC (Piano Strutturale Comunale), la realizzazione del nuovo POC (Piano Operativo Comunale) e il conseguente adeguamento del RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio), rivedendo dalle fondamenta i piani vigenti, verso una nuova tipologia di piani urbanistici che tengano fortemente in considerazione le politiche di tutela del suolo, il recupero dell'edificato, la qualità edilizia, la riqualificazione energetica e la massima efficienza dei sistemi di consumo di energia e acqua, la sicurezza sismica, la sostenibilità ambientale (anche con l'impiego di materiali nuovi), la tutela del paesaggio e la messa in sicurezza del territorio.
- Arrestare il consumo del suolo restituendo territorio vergine e incentivando la riqualificazione edilizia ed energetica degli edifici (magari premiando in maniera consistente gli interventi anche in termini di volumetria); il confine urbano della cintura verde, definito dal PRG 93 e rafforzato dal PSC 2003, è un limite non intaccabile e invalicabile.
- Studiare i possibili incentivi fiscali con detrazioni sulle imposte comunali sugli immobili (TASI e IMU) per favorire la riqualificazione urbana.
- Definire regole più semplici e chiare e rimuovere gli ostacoli burocratici per facilitare imprese e cittadini, favorendo anche una maggior flessibilità per quanto riguarda le destinazioni d'uso.
- Attivare azioni capaci di assorbire una parte del patrimonio edilizio inutilizzato, nel tentativo di fare incrociare la domanda proveniente da parte di soggetti più deboli, con un'offerta sovrabbondante, anche rispetto ai locali terziari svuotati dalla crisi. Questo deve riguardare anche la domanda di spazi per la socialità e il lavoro. Oltre ad azioni di carattere urbanistico, è necessario stimolare l'aggregazione della domanda, incentivare l'adesione dei proprietari e attivare politiche partecipative (ad es. l'esperienza del coworking).
- Valorizzare il ruolo progettuale della pianificazione urbanistica, come strumento capace di attivare investimenti pubblici e privati, ad esempio attraverso una forte attenzione verso i bandi europei. Questo è sempre più necessario, anche in ragione di una città che non può più contare sulle risorse che in passato derivavano dall'attivazione del Piano (oneri, perequazione).
- Garantire maggiore attenzione al verde e agli spazi pubblici.

- Conservare e valorizzare le risorse peculiari e uniche del territorio (dal Porto, alle zone di interesse turistico, fino alle aree di interesse naturalistico) anche per la promozione di forme nuove di sviluppo.
- Far decollare il progetto di riqualificazione della Darsena di città con il sostegno d'investimenti pubblici e privati. Siamo consapevoli che se vogliamo veramente che il progetto si avvii senza caratteristiche speculative, dobbiamo pensare che la parte maggiore degli investimenti di risanamento, da un punto di vista delle infrastrutture per il sistema fognario, debba essere sostenuto da investimenti pubblici e non solo privati. Occorre inoltre procedere alla risoluzione della questione SIC, avviando una ferma collaborazione con l'azienda, volto alla delocalizzazione dell'impianto di produzione di conglomerati bituminosi in area più idonea.
- Migliorare la qualità urbana del litorale, delle periferie e delle aree del forese.
- Favorire la rigenerazione urbana del tessuto consolidato esistente.
- Attivare un percorso di partecipazione con la cittadinanza per condividere la visione strategica, creare un ufficio di piano ad hoc e attivare consulenze specifiche per la costruzione tecnica dei piani.
- Approvare PSC e RUE entro la conclusione del mandato.
- Approvare il nuovo POC entro un anno.
- Avviare un progetto per la completa rigenerazione della zona della stazione ferroviaria per una sua piena rivitalizzazione connettendola finalmente alla Darsena di città.
- Fare di Piazza Kennedy un nuovo luogo del turismo, del commercio e della socializzazione.
- Consolidare il Piano dell'Arenile appena approvato e valutarne le eventuali modifiche migliorative.

## 2. Ambiente

Tra le grandi fortune di Ravenna, accanto al suo straordinario patrimonio storico-culturale, vi sono le importanti risorse naturali: il mare, le coste, i fiumi, le diversificate aree di interesse naturalistico, comprese in gran parte nel Parco Regionale del Delta del Po.

Il Comune di Ravenna, nella sua immensa estensione, comprende anche molte altre aree di valore ambientale non racchiuse all'interno del perimetro del Parco del Delta, che possono e devono essere anch'esse valorizzate e integrate nei percorsi turistici di tipo slow, che sposano i percorsi naturalistici, il turismo sportivo e l'enogastronomia.

In ambito ambientale affronteremo con decisione anche il tema del dissesto idrogeologico e del territorio, occupandoci di un piano straordinario per il ripascimento delle coste, per la messa in sicurezza dei nostri bacini fluviali e per la lotta alla subsidenza.

### *Parco del delta del Po*

Il Parco del Delta del Po ha un doppio ruolo: è un importante patrimonio di biodiversità d'interesse internazionale, comprendente boschi, zone umide e habitat di flora e fauna unici in Europa, e rappresenta nel contempo una risorsa preziosa per la comunità e per lo sviluppo del "turismo verde", segmento con numeri in rapida crescita in tutto il mondo.

#### COSA FARE

- Lavorare in concerto con gli altri Comuni del territorio del Parco e con la Regione, per rafforzare le strutture del Parco, tutelare e ampliare le aree di valore ambientale, implementarne la conoscenza, dare una risposta amministrativa rapida e valorizzare tutte le potenzialità del territorio.
- Candidare le aree tutelate di Ravenna, oltre a Cervia, Alfonsine e Argenta, a entrare nel riconoscimento MAB UNESCO del Parco del Delta, già ottenuto per la parte veneta e ferrarese: un obiettivo primario al quale l'Amministrazione sta già lavorando, per presentare la candidatura in maniera formale alla prossima ca// utile. Con il raggiungimento di questo obiettivo l'intero grande Delta del Po sarebbe compreso nell'area MAB e rappresenterebbe una delle zone a tutela ambientale più importanti d'Europa e del mondo.
- Approvare nel più breve tempo possibile l'ultimo Piano di Stazione della Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna per completare il quadro delle tutele.
- Lavorare in concerto con il Parco del Delta del Po e con gli amministratori della Comunità di Parco per accordare gli strumenti, le norme urbanistiche dei Comuni e le disposizioni regolamentari del Parco.
- Partecipare insieme al Parco del Delta alla presentazione di un progetto europeo LIFE che punti a un forte intervento strutturale sulle Pinete di Ravenna. L'approccio deve essere sistemico e deve riguardare: il bacino idrografico e il sistema idraulico, la salvaguardia della flora e della fauna, l'aumento della biodiversità attraverso interventi di difesa delle specie autoctone e di contenimento delle specie invasive.
- Avviare con le autorità competenti un confronto che porti all'eliminazione della zona militare nell'area dell'Ortazzo e Ortazzino.
- Pubblicare, in accordo con il Parco del Delta, il nuovo bando per la gestione di Punta Alberete e Valle della Canna, comprendendo la sistemazione del parcheggio di Punta Alberete (con l'inserimento di telecamere per la sicurezza e la possibilità di limitate attività economiche che fungano anche da parziale custodia dell'area) e, se possibile, l'utilizzo di casa "Quattrocchi".
- Definire, di concerto con il Parco del Delta e con tutti gli stakeholders che vogliono fruire dell'area, un piano di gestione della Pialassa della Baiona, che punti a una valorizzazione complessiva di tutto il comparto, sia in termini turistici, sia per rendere compatibili le

esigenze, ricreative e produttive (caccia, pesca sportiva, ecc.), con la tutela di un'area ambientale unica.

- Favorire la nascita e lo sviluppo di nuove forme d'imprenditoria qualificata per la valorizzazione del turismo slow, tramite una politica finalizzata a creare eventi, definire nuovi percorsi, far conoscere i luoghi del territorio, costruire accordi con l'impresa ricettiva, etc.

#### *Istituzione Area Marina Protetta*

##### COSA FARE

- Lavorare insieme al Parco del Delta, la Regione, il Centro Ricerche Marine di Cesenatico e l'Università per attivare il percorso di riconoscimento della prima Area Marina Protetta della regione Emilia-Romagna nella zona antistante alla Foce del Bevano, nelle vicinanze di Lido di Dante, candidando eventualmente un programma europeo LIFE per trovare i finanziamenti necessari. Il luogo è già riconosciuto dall'Europa come SIC (Ortazzo, Ortazzino, Foce Bevano). L'istituzione di un'area marina protetta potrebbe caratterizzare la località di Lido di Dante come un Eco-Lido, dedicato al turismo sostenibile, focalizzato alla fruizione delle zone protette marine e costiere.

#### *Altre aree naturalistiche e contratti di fiume*

##### COSA FARE

- Strutturare "Contratti di Fiume", da poco inseriti nel nostro ordinamento con l'approvazione del "Collegato ambientale", utili per regolamentare e organizzare tutte le attività che di fatto già si svolgono lungo le vie d'acqua, in alcuni casi anche in maniera impropria, coinvolgendo tutti gli enti che legiferano e gestiscono i fiumi, gli stakeholder e i cittadini. Con questa modalità cominciare a valorizzare il patrimonio del fiume Montone, Lamone, dei Fiumi Uniti, Savio, Senio e Reno.

#### *Protezione del territorio*

##### COSA FARE

- Tutelare i 37 km di spiaggia del Comune di Ravenna prevedendo una pluralità di azioni atte a limitare l'impatto delle mareggiate.
- Continuare ad avere massima attenzione per le seguenti precauzioni:
  - difese a mare, emerse o soffolte che hanno il primario compito di rompere le onde;
  - la spiaggia, altro elemento naturale di difesa, deve essere interessata da ripascimenti costanti e programmati, soprattutto laddove il fenomeno erosivo è più forte;

- muretti di protezione, difesa artificiale presente a Lido di Savio, Lido di Dante, Lido Adriano e Casalborgorsetti, proteggono gli abitati dalle ingressioni marine;
- consolidamento, protezione e rigenerazione delle dune naturali.

### 3. Spreco alimentare

Nel mondo industrializzato quasi % del cibo prodotto non raggiunge le tavole.

Secondo i dati della Commissione Europea, ogni anno l'Unione europea perde 90 milioni di tonnellate di alimenti e l'Italia contribuisce con un importo pari a 8,4 miliardi di euro l'anno di cibo buttato, anche perché ogni italiano elimina all'anno mediamente 76 kg di cibo non correttamente conservato.

L'amministrazione comunale può intervenire prevalentemente a valle della filiera, e partendo da ciò che già è stato fatto sul territorio (nel 2014 il Comune di Ravenna ha, fra le altre cose, aderito all'Associazione "Sprecozero .net").

#### COSA FARE

- Educare e formare, favorendo iniziative rivolte alle scuole di ogni ordine e grado sul tema degli sprechi alimentari e sull'educazione alimentare, e organizzando iniziative pubbliche e campagne informative mirate per i cittadini e imprese, in collaborazione con gli stakeholders territoriali, in occasione della Giornata Nazionale contro lo Spreco Alimentare.
- Attingere da eventuali buone pratiche esistenti: studiare cosa è stato fatto in altri territori e cc-progettare interventi con il *tavolo povertà* che raccoglie tutte le realtà cittadine impegnate sul tema (es. emporio solidale).
- Sviluppare nuovi progetti sul segmento dei cibi cotti, per recuperare ciò che viene scartato da mense pubbliche o private, da reparti gastronomia dei supermercati e delle attività commerciali specializzate. La gestione del cibo cotto è molto complessa dal punto di vista igienico-sanitario, ma l'amministrazione potrà farsi promotrice di un tavolo di lavoro con l'AUSL per effettuare una valutazione tecnica su progetti innovativi.
- Prevedere progetti per evitare lo spreco che coinvolgano anche produzione agricola. In Italia il 3,2% della produzione agricola totale rimane a marcire sul campo (ca 1,5 milioni di tonnellate di prodotti alimentari).
- Implementare la realizzazione delle Casette dell'acqua o Sorgenti Urbane, dove ancora non presenti.

### 4. Acqua

*Romagna Acque* è oggi una realtà all'avanguardia, sviluppata nella logica dell'area vasta; un caso peculiare e unico di soggetto a totale capitale pubblico vincolato degli enti locali che, oltre alla proprietà, esercita anche la gestione integrata di tutte le principali fonti di produzione idrica a usi civili, sostanzialmente sull'intero bacino romagnolo.

Esiste qui in Romagna una "anomalia positiva", dove la gestione della produzione all'ingrosso (oltre che la proprietà delle reti e degli impianti) è saldamente in mano a una società pubblica, la cui governance è controllata in forma associata dagli enti locali, e si caratterizza per una gestione al tempo stesso efficiente dal punto di vista operativo e solida nel garantire le risorse per gli investimenti necessari (e la capacità di realizzarli concretamente). Si può fondatamente sostenere che in Romagna abbiamo già un modello coerente con i principi fondamentali (proprietà-controllo-gestione delle fonti) associati all'idea di "acqua pubblica". Siamo in presenza di una applicazione originale e specifica, ma già operativa e ben funzionante; ogni possibile futuro sviluppo deve portare ulteriori benefici.

#### COSA FARE

- Perseguire un punto di equilibrio sempre più avanzato, favorendo un pieno e compiuto controllo pubblico su questa risorsa fondamentale, garantendo al contempo un servizio efficiente e di qualità in grado di assicurare i necessari investimenti, e il contenimento dei costi operativi.
- Presidiare e sviluppare in questo ambito le prerogative pubblicistiche relative alla programmazione degli investimenti, alla definizione delle priorità e degli standard di servizio e al controllo sulle gestioni.
- Attivare processi di efficientamento, con l'obiettivo del rafforzamento del ruolo esercitato dalla società pubblica delle fonti (in particolare nel settore infrastrutturale) e della ricerca di possibili vantaggi per i cittadini in termini di adeguata dotazione impiantistica e risparmi tariffari.

## 5. Mobilità

Un centro storico con aree pedonali valorizzate è un centro più vivo e vivibile.

Le aree pedonali vanno programmate con una logica di qualificazione dell'ambiente urbano, occorre quindi tener conto nella fase di progettazione delle condizioni che possano favorire maggior frequentazione, abitabilità e valorizzazione commerciale.

La sfida della pedonalizzazione va di pari passo con la capacità di rendere il centro attrattivo attraverso eventi e manifestazioni e favorendo le imprese che vi operano.

Queste politiche vanno abbinate a una revisione del piano del traffico che consenta di accedere ai parcheggi esistenti e al centro in maniera più agile e veloce, sfruttando anche nuove tecnologie e impostando formule di ingresso innovative e flessibili.

Le Ztl hanno come funzione principale di portare verso l'esterno il traffico di attraversamento improprio del centro storico, perché diretto ad altre zone della città e dovremo quindi lavorare per rendere veloci e scorrevoli i percorsi fuori dal centro.

La tutela della qualità dell'aria è un obiettivo da perseguire anche attraverso il piano del traffico urbano, strumento fondamentale e complesso, che non riguarda solo il centro e deve tenere conto

anche di come una città cresce e di come i cittadini cambiano abitudini e necessità negli spostamenti.

Una città attenta ai percorsi pedonali e ciclabili è una città nella quale si vive meglio. Lavoreremo quindi per favorire questo tipo di mobilità e per fare in modo che i cittadini possano sentirsi liberi, almeno per gli spostamenti in città, di sostituire l'automobile con mezzi di trasporto più green.

Il periodo 2016-2021 sarà quindi cruciale per delineare una nuova mobilità efficiente, moderna e sostenibile per i cittadini da tutti i punti di vista.

#### COSA FARE

- Studiare forme nuove di accessibilità e parcheggio per il centro storico, sfruttando le nuove tecnologie e impostando formule d'ingresso innovative e flessibili.
- Realizzare una rete di piste e percorsi ciclabili sicuri, utili anche per favorire forme di collegamento funzionali con le frazioni più vicine alla città e con le maggiori aree industriali, oltre che con il centro storico.
- Attivare prioritariamente i Piani dell'Accessibilità Urbana (PAU) e i Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), già previsti nel PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile).
- Istituire un punto di ascolto per le richieste e proposte provenienti dalle associazioni e dai cittadini.
- Conseguire, attraverso la progettazione europea, l'obiettivo d'infrastrutturare il collegamento tra centro-forese attraverso la mobilità elettrica.
- Incentivare la mobilità elettrica mediante la sosta gratuita dedicata alle auto elettriche a ridosso del centro.
- Rendere più semplice la circolazione a turisti e non residenti (uniformando orari delle ZTL, delle soste a pagamento, introducendo segnalazioni più chiare anche in inglese).
- Incentivare l'utilizzo delle due ruote a motore garantendo appositi parcheggi più vicini alle zone pedonali.
- Sperimentare anche una nuova modalità di ZTL onde permettere agli automobilisti di raggiungere più facilmente i parcheggi vicini al centro.
- Introdurre un moderno sistema telematico utilizzabile anche dai dispositivi mobile (come ad esempio *my cicero*) superando l'attuale sistema cartaceo di rilascio di permessi temporanei per le imprese che operano in centro storico (cantieri, manutenzioni, pronto intervento, consegna merce etc.).
- Porre particolare attenzione per il ciclo-escursionismo con percorsi di forte valore culturale paesaggistico e percorsi cittadini, in sinergia con gli uffici di promozione turistica, valorizzando Ravenna come meta ideale per il Cicloturismo anche nei periodi di bassa stagione.
- Potenziare e incentivare il noleggio biciclette e promuovere meglio gli itinerari già esistenti.

- Promuovere un progetto che premi chi sceglie di recarsi al lavoro in bicicletta, in particolare prevedendo di riservare un incentivo chilometrico o minuti di ferie a chi sceglie questa modalità di spostamento.
- Realizzare l'itinerario circolare "cintura verde" che colleghi molte delle zone verdi che circondano Ravenna, da utilizzare non solo come circonvallazione ciclabile a uso dei residenti, ma anche per manifestazioni di tipo sportivo.
- Favorire la mobilità pedonale, realizzando anche a Ravenna il progetto METROMINUTO, sperimentato già dal Comune di Ferrara e Modena, ovvero creare una mappa pedonale "simile a quelle dei trasporti pubblici" che riporta le distanze a piedi e tempi di percorrenza tra luoghi di interesse della città, dove quelli più rappresentativi vengono presentati come delle "fermate" su una rete pedonale.
- Realizzare "ciclostazioni intermodali" tra il forese e la città. Si tratta di strutture localizzate in prossimità di parcheggi e piste ciclabili, destinate al posteggio di biciclette e dotate di alcuni servizi. La realizzazione potrebbe essere finanziata dai fondi che il collegato ambientale mette a disposizione per ciclabili, car pooling e mobilità sostenibile nelle città.

#### *Trasporto pubblico locale*

Il diritto alla mobilità è un diritto di carattere socio-economico, che si configura nella possibilità concreta di spostarsi in modo sicuro, con costi e tempi ragionevoli, in condizioni di sicurezza e idonee, per poter svolgere le proprie attività, il primo luogo il lavoro e lo studio.

Il trasporto pubblico locale rappresenta, quindi, un servizio fondamentale sia sotto il profilo economico che sociale perché contribuisce a garantire il soddisfacimento del bisogno di mobilità dei cittadini.

Al tempo stesso, è un servizio che può dare un contributo importante alla riduzione delle emissioni inquinanti e al miglioramento della qualità della vita, in particolare in ambito urbano.

Per queste ragioni il trasporto pubblico locale, al pari della tutela della salute e dell'istruzione, è un servizio che dev'essere finanziato con risorse pubbliche.

L'uso preponderante del mezzo privato, congiunto all'enorme crescita della mobilità urbana, dovuta soprattutto all'aumento degli spostamenti lavorativi di medio raggio dalle "periferie" ai centri urbani, infatti, rende indispensabile una riorganizzazione generale della mobilità che sia orientata verso principi di sostenibilità.

Il trasporto pubblico non è certo l'unica soluzione, ma è senza dubbio il principale strumento che può in questo momento rispondere all'enorme domanda di trasporto che le città richiedono.

La nostra città in questo quadro si configura come territorio che ha ulteriori e differenti necessità rispetto agli altri territori, data l'estensione e il numero di frazioni e centri abitati che il trasporto pubblico deve servire.

Ancora molte località del forese soffrono una disconnessione con il centro urbano e quindi un isolamento, dobbiamo invece avere come priorità assoluta la coesione territoriale.

#### COSA FARE

- Connettere forese e centro, aumentando le corse e verificando puntualmente i bisogni del territorio.
- Incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici.
- Adeguare i mezzi per permettere l'accessibilità ai disabili.
- Rivedere le linee per agevolare il raggiungimento dei luoghi di attrazione turistica.
- Potenziare il servizio creando una linea che colleghi tutti i lidi tra loro e con il centro della città/stazione FS, in particolare nel periodo estivo.
- Sfruttare la Stazione di Savio come punto d'interscambio, rafforzando la rete di collegamenti ciclabili e di autobus.
- Garantire la sicurezza a bordo, attraverso l'utilizzo di telecamere e la presenza di forze dell'ordine.
- Dotare gli autobus di una soluzione per il trasporto delle bici dei passeggeri.
- Aumentare la disponibilità di mezzi a impatto ambientale zero.
- Riqualificare e mettere in sicurezza le pensiline per l'attesa degli autobus.
- Promuovere l'utilizzo del biglietto unico "Mi muovo".
- Organizzare un servizio di trasporto che risponda alle esigenze dei giovani, ad esempio per gli spostamenti serali e per gli studenti universitari fuori sede.
- Sostituire gli autobus troppo grandi con mezzi di dimensioni più ridotte ed elettrici.

## 6. Salute e Sanità

La visione che vogliamo dare ai servizi sanitari nel nostro territorio è di ampio respiro e coinvolge tutta l'area vasta della Romagna, senza campanilismi.

La Romagna negli ultimi anni ha realizzato una delle più importanti riorganizzazioni dei servizi sanitari del nostro paese, l'Azienda Sanitaria Unica, evidenziando che se i cittadini romagnoli vogliono fruire di servizi sanitari di alta qualità, devono farlo insieme.

Dobbiamo pensare a un territorio dove si trovino servizi di eccellenza nei quattro presidi ospedalieri di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini e nel quale ogni comune si attribuisca una vocazione sanitaria specifica.

#### COSA FARE

- Definire e valorizzare le vocazioni specifiche di eccellenza dell'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna: l'oncoematologia, la cardiologia, la medicina d'urgenza, igiene, sanità pubblica, medicina del lavoro, neurologia.
- Attrarre grandi profili medici internazionali e alte professionalità che portino nel nostro territorio conoscenza, ricerca e sviluppo.

- Cooperare con i territori limitrofi e con gli altri poli sanitari romagnoli definendo le vocazioni specifiche.
- Definire con precisione la mappa delle Case della Salute nel nostro territorio (due sono già in via di realizzazione a San Pietro in Vincoli e a Sant'Alberto) e realizzare nel forese strutture mediche che sappiano offrire una risposta efficace di prossimità, anche in collaborazione con i Comuni limitrofi.
- Costruire una rete sul territorio per dare continuità ai servizi pediatrici.
- Incentivare la "medicina d'iniziativa" per garantire ai malati cronici l'accesso alle cure.
- Esortare la Regione affinché mantenga gli impegni presi sul tema del precariato del personale sanitario.
- Rivedere e rinegoziare i rapporti con la medicina privata, pretendendo un elevato controllo di qualità e, possibilmente, concentrando sul pubblico le prestazioni di elevata complessità.
- Promuovere il rapporto tra ricerca universitaria e i presidi sanitari del territorio.

## 7. Welfare

Pensiamo a un welfare generativo, ovvero un welfare in grado di rigenerare le risorse disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali e il raggiungimento dell'autonomia delle persone, contrastando la povertà cronica. Vanno recuperati valori fondanti della nostra società: solidarietà, responsabilità collettiva per la realizzazione del "bene comune" e uguaglianza, che richiama all'urgenza di cambiare ottica, passando dall'individualismo alla presa in carico di chi è più debole per consentire a tutti di essere risorsa per il proprio territorio e non problemi o emergenze.

### *ASP e servizi sociali*

#### COSA FARE

- Creare una nuova mappa di comunità che ridefinisca i bisogni puntuali dei territori e delle famiglie. Un solo esempio, sulle 74.00 famiglie presenti, 30.000 famiglie sono composte da una sola persona.
- Superare l'antinomia nella gestione dei servizi in particolare nella costruzione di un welfare moderno tra pubblico e privato ispirandosi al principio di sussidiarietà basato su partenariato tra pubblico e privato sociale.
- Costruire un'azione amministrativa capace di confrontarsi con la base popolare e civile attiva con cui approfondire programmi e discutere le linee guida contribuendo alla creazione di "Valore Pubblico".
- Programmazione da riportare in capo al Comune di Ravenna, perché non ci sia interruzione di continuità tra i bisogni dei cittadini e chi deve programmare gli interventi e l'allocazione delle risorse necessarie a rispondere ai bisogni.

- Favorire l'Unione dei comuni (Ravenna, Cervia e Russi) e Asp provinciale unica, riportando in capo all'amministrazione la programmazione esclusiva dei servizi sociali.
- Lavorare per costruire reti di comunità a partire dalle associazioni di volontariato per gli anziani.
- Portare a termine la riorganizzazione dei servizi in base al reddito, con il principio della progressività ed equità. Vanno riconsiderate ad esempio le tariffe degli studenti del forese che si recano in città per i servizi scolastici, la complessità dei servizi erogati alle famiglie con disabilità e le situazioni di quelle famiglie che accedono a più servizi educativi contemporaneamente.
- Pensare a un fondo dedicato per l'assistenza agli anziani che sostenga quelle famiglie che nonostante l'assegno di cura e i contributi INPS si trovano in difficoltà.
- Sperimentare percorsi di co-progettazione dei servizi, coinvolgendo utenti, privato sociale e volontariato, consapevoli del ruolo di governance e programmazione che spetta all'ente pubblico.
- Raggiungere una reale integrazione tra servizi sanitari e sociali al fine di semplificare la vita delle famiglie, strutturando percorsi unitari di accesso e presa in carico e assicurando un interlocutore unico.
- Aumentare l'offerta di case famiglia per l'accoglienza di minori in affido.

#### *Persone diversamente abili*

Le disabilità o pluridisabilità e la loro inclusione piena e vincente nei contesti scolastici può avvenire solamente se è positivo e operativo il rapporto tra scuola, famiglia, rete dei servizi sociali e sanitari, volontariato; in questo contesto il ruolo di coordinamento dell'Ente Locale può fare la differenza sulla qualità della vita e dell'apprendimento dei bambini e ragazzi.

In crescita i casi certificati in base alla legge 104/92 nelle scuole dell'obbligo della provincia di Ravenna con un aumento costante rispetto agli anni precedenti a partire dai servizi per l'infanzia.

Risulta quanto mai necessaria, visto anche il trend in crescita, una riflessione organica tra Enti per poter programmare sul territorio le risorse economiche ed umane da impegnare su questi temi.

L'amministrazione deve concretamente dimostrare la propria presenza in tutte le fasi di vita della persona e delle famiglie con disabilità, dalla nascita, al percorso educativo, al percorso post-scolastico e adulto; dobbiamo prenderci in carico come comunità il progetto di vita di queste persone, aumentandone le occasioni di autonomia e successo.

#### **COSA FARE:**

- Rafforzare e costituire una Rete forte tra istituzioni del territorio.
- Rivedere gli strumenti per programmare con chiarezza e certezza le risorse a disposizione del Comune di Ravenna, in particolare nell'ambito educativo, dove bimbi e bimbe hanno diritto inviolabile a un sostegno e supporto nel loro percorso educativo. Alla luce anche

delle certificazioni precoci in aumento, che permettono di intervenire in tempi con margini di successo e miglioramento.

- Programmare interventi e risorse necessarie, beneficiando del Fondo barriere architettoniche della Regione, mirati a rendere accessibile e accogliente la nostra città per chi ha difficoltà motorie: una città accogliente e accessibile per le persone con disabilità lo è per tutta la cittadinanza.
- Presidiare il passaggio dalla scuola dell'obbligo alla vita adulta, creando progetti ponte personalizzati con realtà lavorative o di assistenza.
- Implementare le iniziative sul "dopo di noi": le famiglie dei disabili presenti nelle strutture o inseriti nel mondo del lavoro stanno progressivamente invecchiando e vanno sostenute.
- Promuovere una struttura per l'accoglienza dei disabili anziani, che manifestano esigenze e necessità differenti rispetto a quelle a cui possono fare fronte le strutture per anziani.
- Strutturare un raccordo costante con le associazioni di disabili per ottimizzare risorse e disponibilità dei volontari, sostegno vitale per la gestione concertata delle tematiche inerenti la disabilità.

### *Terza età*

#### **COSA FARE**

- Sostenere le tante famiglie in difficoltà che devono provvedere all'assistenza di un anziano attraverso la revisione degli assegni di cura e attraverso incentivi di sostegno rivolti alla presa in carico di un assistente familiare.
- Istituire progetti intergenerazionali (bambini, giovani e anziani) per fare dialogare tra loro le diverse generazioni e per promuovere la socialità e il trasferimento delle esperienze.
- Sostenere la fitta rete di centri sociali per la terza età.
- Riconoscere le case famiglia come parte integrante del sistema socio assistenziale del territorio e verificare la rispondenza del nuovo il Regolamento ai bisogni reali degli utenti.

### *Politiche di genere*

L'obiettivo che la prossima amministrazione deve perseguire, in linea con gli interventi di questi anni, è il mantenimento nelle politiche locali di un approccio di genere proseguendo sulla linea tracciata in questi anni dall'assessorato alle pari opportunità, l'associazionismo femminile e dai percorsi partecipati dalla cittadinanza. Permangono ancora stereotipi culturali e disuguaglianze tra i generi e tanti sono gli aspetti che interessano la vita di una comunità sotto il punto di vista delle politiche di genere, la Regione ha approvato nel 2014 la legge n.6/2014, "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", tracciando in maniera precisa e chiara gli ambiti in cui operare con attenzione: rappresentanza, cittadinanza di genere e rispetto delle differenze, salute e benessere femminile, violenza di genere, lavoro e occupazione femminile, conciliazione e

condivisione delle responsabilità sociali e di cura, rappresentazione femminile nella comunicazione, cooperazione internazionale,

#### COSA FARE

- Migliorare e progettare il futuro della città avendo particolare attenzione ai tempi e agli spazi dedicati alle donne.
- Diffondere e consolidare una cultura di rispetto e attenzione alla differenza per contrastare le tante forme di discriminazione e violenza.
- Istituire tavolo intersettoriale che coinvolga oltre all'assessorato alle Pari Opportunità anche gli assessorati all'Istruzione, Cultura, turismo, attività produttive così da poter lavorare coralmemente sui temi che riguardano le differenze di genere.
  - Implementare le attività e le iniziative promosse dalla Casa delle Donne, dall'associazione Linea Rosa e dei centri antiviolenza che danno risposte alle donne che subiscono violenza e chiedono aiuto.
  - Sostenere e valorizzare le reti internazionali di donne.

#### *Volontariato*

Dobbiamo essere in grado di mettere a valore la passione e l'impegno del volontariato che rendono unica la nostra città.

Questo non significa che il volontariato debba farsi carico impropriamente di servizi che deve garantire l'ente pubblico. ma il suo ruolo fondamentale è quello di offrire supporto laddove pubblico e privato non riescono ad arrivare. capace di affrontare tutte quelle casistiche che non rientrano nei canali principali di assistenza.

Inoltre il volontariato nel nostro territorio è un tratto identitaria forte che va coltivato e curato. promuovendo i principi di sussidiarietà. di protagonismo dei cittadini nello sviluppo della comunità nella quale vivono. Sono tanti i settori nei quali il volontariato è alleato strategico del settore pubblico per garantire qualità e flessibilità nell'erogazione dei servizi: servizi sociali. sport. protezione civile. manutenzione del territorio. accoglienza e inclusione.

#### COSA FARE

- Valorizzare le forze di volontariato presenti sul territorio sostenendole in termini di spazi e risorse.
- Concertare con le forze di volontariato gli interventi sul territorio per ottimizzare il lavoro dei volontari e costruire insieme a loro le strategie per migliorare servizi e presenza sul territorio.

#### Casa

La crisi economica ha messo alla prova lo stato sociale. Una delle conseguenze è la crescita del disagio abitativo che si manifesta nell'aumento sia dell'incidenza delle spese per l'abitazione, sia del numero di famiglie in difficoltà a pagare l'affitto.

Negli ultimi anni, il disagio abitativo emerge anche fra proprietari della propria abitazione in difficoltà a saldare le rate del mutuo.

A questo si somma il fattore d'instabilità e insicurezza del lavoro che non consentono alle famiglie e, soprattutto, ai giovani di accedere a mutui agevolati per l'acquisto della casa, la cui concessione è condizionata dalla disponibilità di un reddito fisso a garanzia della solvibilità.

La sfida è aumentare l'offerta di abitazioni a canoni sostenibili, per supportare le famiglie che non riescono a pagare i costi e aprire opportunità per tutte le persone che hanno bisogno di maggiore flessibilità; dunque più case in affitto e affitti meno cari.

#### COSA FARE

- Aumentare il patrimonio pubblico di alloggi di E.R.P. e E.R.S. acquisendo immobili già esistenti o con interventi diretti (+58 appartamenti nuovi entro i prossimi due anni, rispetto ai circa 2200 attuali)
- Ampliare il numero di abitazioni in affitto a canoni sostenibili, facendo leva sulla convenienza per i proprietari ad affittare a canone concordato (con la cedolare secca al 10% e la riduzione dell'IMU del 25% prevista dalla Legge di Stabilità).
- Creare un progetto per fare incontrare la domanda e l'offerta di abitazioni in affitto con un incentivo fiscale per i proprietari in cambio del canone concordato per gli inquilini.
- Sostenere le famiglie più in difficoltà per il pagamento dell'affitto con contributi finalizzati.
- Prevedere agevolazioni per le giovani famiglie.
- Promuovere un fondo pubblico/privato/banche che acquisendo patrimonio immobiliare invenduto lo renda disponibile per l'affitto a canone sostenibile, con una gestione assicurata da Acer e la remunerazione del capitale conferito con i proventi degli affitti.
- Intervenire, prima che l'emergenza arrivi allo sfratto, con misure di sostegno alle famiglie in difficoltà a far fronte alle spese per la casa.
- Ampliare la gamma delle abitazioni disponibili per progetti di emergenza abitativa.

#### *Sport*

Ogni giorno i nostri ragazzi hanno l'opportunità di praticare sport all'interno di Associazioni che affiancandosi alle famiglie e alla scuola, agiscono da formatori di sani valori di lealtà e rispetto delle regole; tutto questo, spesso, senza doversi spostare troppo grazie a una capillarità degli impianti che negli anni sono stati costruiti non solo nei centri maggiori, ma anche in tante piccole frazioni.

In questa cornice però emergono quotidianamente diverse difficoltà dettate soprattutto dalla crisi del volontariato, da famiglie che spesso si ritrovano a ritirare i propri figli dalle attività sportive a causa della perdurante crisi economica, dalle vetustà di diversi impianti, dal calo delle sponsorizzazioni e dalle tante problematiche che si ritrova ad affrontare chi cerca di fare dello sport il proprio lavoro, dovendosi spesso barcamenare fra gratuità e contratti che quasi mai riconoscono le professionalità acquisite dopo anni di studio e formazione.

Ravenna è una città che sta anche vedendo finalmente crescere le sue squadre del cuore per quanto riguarda calcio, basket e pallavolo e verso queste società la città dovrà lavorare perché le nostre migliori squadre rimangano sul territorio e trovino le risorse necessarie per affrontare i campionati e le stagioni.

#### COSA FARE

- Agevolare la costruzione di nuovi impianti e servizi a disposizione dello sport, realizzati grazie ai finanziamenti messi a disposizione dall'Istituto per il credito sportivo.
- Aggiornare il patrimonio edilizio comunale e mettere in regola impianti per ciò che riguarda la riqualificazione energetica, provando ad avere l'ambizione di strutture all'avanguardia da punto di vista ambientale.
- Introdurre premialità nelle convenzioni per chi investe in interventi di riqualificazione delle strutture.
- Riqualificare a fini sportivi le aree dismesse, soprattutto nel forese, che potrebbero diventare vere e proprie sale polivalenti a disposizione dell'intero paese.

#### *Azzardopatia*

Se pensiamo al benessere dei nostri cittadini, non possiamo non pensare al drammatico problema della azzardopatia che sta rovinando la vita di migliaia di famiglie e che va fermato mettendo in atto azioni decise. La Regione Emilia-Romagna ha fatto partire in questi anni la fase operativa del piano integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio di dipendenza dal gioco patologico 2014-2016.

I Comuni, a partire da Ravenna si stanno impegnando in prima linea, insieme alle associazioni di categoria e gli esercenti commerciali.

Le sale gioco nel territorio comunale sono ben 66, 23 in città, 11 nel forese e 32 nelle località balneari da aggiungere alla 55 attività economiche ove sono installati apparecchi elettronici e meccanici. Gli enti locali chiedono da tempo una normativa nazionale che li aiuti nella regolamentazione di questo fenomeno preoccupante.

#### COSA FARE

- Realizzare punti sperimentali di accoglienza e valutazione delle persone con problemi di gioco patologico, in rete con associazioni del terzo settore impegnate sul tema.
- Promuovere il marchio "Slot Free ER, dove il gioco d'azzardo non c'è si vive meglio", per incentivare una selezione critica da parte dei cittadini, che porti a scegliere locali che non hanno macchinette all'interno.
- Organizzare corsi di formazione rivolti al personale delle sale da gioco per favorire una responsabilità sociale "diffusa" verso i giocatori più fragili e sui rischi della dipendenza da gioco d'azzardo.

## 8. Sicurezza

Faremo tutto ciò che è importante e necessario per la sicurezza dei Ravennati. Siamo consapevoli che anche nel nostro comune occorre fare di più in questo senso.

La sicurezza è un aspetto fondamentale per assicurare la qualità della vita della nostra comunità e lavoreremo su azioni concrete per garantire l'incolumità dei ravennati anche grazie alla nuova legge sulla sicurezza urbana, in via di approvazione in questi giorni, che garantisce ai Comuni una maggiore indipendenza decisionale.

### COSA FARE

- Impiegare maggiori dotazioni di forze dell'ordine, in concerto con le Istituzioni e le forze di polizia, rivendicando un cambio d'impostazione che non si basi solo sul numero di abitanti, ma sull'estensione territoriale.
- Realizzare un unico grande sistema innovativo che consenta di collegare alla videosorveglianza pubblica quella privata e che possa fare del comune di Ravenna il primo progetto di sperimentazione in Italia.
- Ottimizzare meglio le risorse del corpo PM, ad esempio accorpando e centralizzando i servizi di backoffice, in modo da portare il numero massimo di agenti possibile sul territorio.
- Prevedere incentivi a livello comunale per fare in modo che anche chi non è nella condizione si possa permettere gli adeguamenti opportuni in termini di sicurezza.
- Mettere a confronto, attraverso incontri formativi, le forze dell'ordine e i cittadini, con l'obiettivo di offrire strumenti di difesa preventiva verso i maggiori fenomeni criminosi come truffe, furti, borseggi, etc. Il contatto formativo tra cittadini e Corpi di Polizia, soprattutto nel caso delle fasce sociali più a rischio come quella degli anziani, può risultare molto efficace.
- Lavorare a livello nazionale per la riforma del codice penale che alzerà da uno a tre anni la pena minima per il furto in abitazione.
- Avvalersi dei lavori socialmente utili per sostituire in taluni casi le sanzioni pecuniarie per alcune violazioni. Il soggetto può svolgere l'attività di pubblica utilità (ad es. piccole manutenzioni, sorveglianza e pulizia di parchi pubblici, biblioteche o altri luoghi pubblici) estinguendo così il suo debito (es. baratto amministrativo).
- Combattere ogni forma di abusivismo commerciale e artigianale.
- Promuovere politiche che aumentino il senso civico e il rispetto della legalità nelle scuole.
- Essere in prima linea nella lotta alle mafie e al terrorismo internazionale, pretendendo con fermezza un'attenzione maggiore dell'intelligence e controlli più stringenti da parte delle forze dell'ordine che coinvolgano tutti i luoghi sensibili.
- Favorire e promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie "social" a sostegno della sicurezza come app dedicate, chat di quartiere, gruppi facebook, etc., efficaci strumenti nati "dal basso" già in via di sperimentazioni tra diversi gruppi di cittadini.

## 9. Economia circolare, rifiuti e sostenibilità

Crescita economica e produzione dei rifiuti non possono continuare ad andare di pari passo. Uno sviluppo sostenibile esiste soltanto se racchiude in sé le tre componenti ambientale, sociale ed economica. La riduzione dei rifiuti, la crescita della raccolta differenziata, il recupero, il riciclaggio, possono promuovere forme innovative e sicure di economia circolare che sono in grado di produrre straordinarie occasioni per le imprese e il lavoro qualificato.

### COSA FARE:

- Passare gradualmente da un sistema di raccolta basato sul cassonetto stradale a uno strutturato su un sistema definito "porta a porta misto", per la maggior parte delle zone residenziali.
- Introdurre la "tariffazione puntuale" dei rifiuti, proporzionale ai quantitativi effettivamente prodotti e non più ai metri quadrati dell'abitazione e al numero dei suoi abitanti.
- Chiudere l'inceneritore nel 2018.
- Sviluppare e diffondere una cultura sostenibile nel territorio indirizzando e accompagnando la cittadinanza verso stili di vita più consapevoli realizzando una rete d'informazione e collaborazione con le associazioni, le scuole, le università, i centri di ricerca, i gruppi di volontariato attivi sui temi sociali e ambientali; diffondendo la cultura del territorio per la sua salvaguardia, tutela e valorizzazione; favorendo lo scambio di buone pratiche e le progettazioni di sistema.

## 10. Servizi pubblici locali

L'Amministrazione comunale attraverso la costituzione di *Ravenna Holding* ha determinato un'efficace razionalizzazione del sistema delle partecipate, permettendo una sensibile riduzione dei costi e una significativa ottimizzazione delle risorse.

Le partecipate a Ravenna sono ben gestite e godono di ottima salute.

Pensiamo sia importante andare sempre più nella direzione di una scala romagnola, con un'attenzione anche a Imola, che sul sistema della gestione dei pubblici servizi ha scelto di integrarsi di più con la Romagna.

### COSA FARE

- Allargare *Ravenna Holding* per costituire una realtà sempre più attrattiva e più grande, con l'obiettivo di fare squadra anche con altri comuni.
- Attribuire un ruolo sempre più importante a *Romagna Acque*, pensando di accentrare al suo interno le reti idriche, che al momento sono ancora direttamente o indirettamente in capo ai singoli Comuni.
- Aggregare *Ravenna Farmacie* ragionando su una possibile fusione con *S.F.E.R.A Farmacie*, nella direzione di ottimizzare risorse e risparmiare costi.

- Rafforzare il ruolo d'indirizzo pubblico all'interno di *Hera*.
- Destinare i dividendi di *Hera* esclusivamente a progetti sociali e a opere di risanamento ambientale.

## RAVENNA, LAVORARE E FARE IMPRESA

Parole chiave: *sviluppo economico, lavoro, occupazione, infrastrutture, porto, collegamenti, chimica, offshore, commercio, artigianato, industria, turismo, agricoltura, imprenditoria, giovani, sburocratizzazione, incentivi alle imprese.*

### 1. Porto

Il mantenimento dell'Autorità Portuale è la pre-condizione per poter essere responsabili del nostro futuro. Nei prossimi anni andranno intraprese scelte strategiche e realizzati gli investimenti programmati con l'obiettivo di implementare lo sviluppo del porto di Ravenna e aumentarne il rango; su queste scelte, vogliamo che la città rivesta un ruolo forte e possa avere un'interlocuzione privilegiata nei confronti della Regione e del Governo, condizione che solo la presenza dell'Autorità Portuale può assicurare.

#### COSA FARE

- Scavare ifondali e indicare con chiarezza dove verranno collocati i sedimenti.
- Procedere allo scorporo della parte terminalistica di *Sapir* e alla sua completa privatizzazione, e mantenere, oggi e per il futuro, un ruolo pubblico decisivo nella scelta di sviluppo delle aree nell'interesse di tutta la collettività.
- Potenziare i collegamenti a terra, ferroviario e carrabile (vedi logistica e infrastrutture).
- Tutelare e valorizzare il lavoro portuale e i servizi tecnico nautici, evitando di esporli alle sole dinamiche del prezzo e della concorrenza spietata e garantendone la sicurezza.
- Lavorare per instaurare relazioni e strutturare network sia a livello Europeo con il corridoio Adriatico Baltico di cui Ravenna è snodo importante, che con i porti del nord-est italiano e di tutto l'Adriatico.
- Promuovere in Europa e nel mondo il porto di Ravenna come ambiente favorevole nel quale investire, perché i fondali si scaveranno, perché potenzieremo i collegamenti e perché, sia nelle possibilità di sviluppo delle aree che nella burocrazia ci saranno poche regole, semplici e con tempi certi.
- Proseguire con determinazione nella direzione del Progetto *Green Port* (progetto in awio per rendere maggiormente sostenibile tutta l'area portuale).
- Promuovere e supportare il progetto Autostrade del Mare per aumentare il trasporto combinato gomma-mare togliendo TIR dalle strade.

## 2. Industria

### *Chimica*

La chimica di Ravenna è una grande eccellenza; in Italia e nel nostro territorio c'è un grande futuro per questo settore, sia nella chimica che si fa attualmente, sia in quella prevista dai nuovi investimenti pianificati, sia nella chimica verde. Per questo è necessario impegnarsi perché, a prescindere dalle compagini sociali, si facciano gli investimenti che servono e si realizzi un futuro importante per lo sviluppo del comparto chimico nel nostro territorio.

### COSA FARE

- Riaffermare il ruolo fondamentale del polo chimico ravennate, discutendo con la Regione Emilia-Romagna, l'Unione Europea e i principali soggetti economici del territorio in merito al futuro e alla vocazione chimica di Ravenna.
- Tutelare il grande patrimonio di professionalità, tecnologia e specializzazione del settore, tra i migliori del mondo, e l'occupazione di migliaia di posti di lavoro qualificati a partire dal rilancio del petrolchimico di Ravenna e dalla necessità che ENI confermi gli investimenti nel nostro territorio, garantendo in questo modo ricerca, efficientamento e innovazione: pertanto per queste ragioni va confermata la presenza di Eni Versalis.
- Coinvolgere le importanti aziende nazionali, che operano sul nostro territorio, in un progetto che porti Ravenna a divenire un grande distretto di recupero e riciclaggio della plastica, un'attività che ha una forte valenza ambientale e promuove e valorizza le competenze legate alla chimica; in questo senso Ravenna può rappresentare una vera e propria filiera, da sviluppare in collaborazione con gli istituti di ricerca.

### *Offshore*

Il comparto dell'offshore rappresenta uno dei settori chiave per l'economia della nostra città, con decine d'impres e migliaia di lavoratori, è leader nel mondo per tecnologia e per qualità ambientale.

Avere compagnie oil&gas italiane che presidiano e promuovono ricerca e produzione in settori strategici come quello degli idrocarburi, strettamente correlato a quello della chimica, parallelamente alla scelta di investire in ricerca sulle fonti rinnovabili, significa assicurare un futuro, in termini di competitività e innovazione, all'intero sistema produttivo del Paese.

### COSA FARE

- Chiedere a ENI di riprendere la manutenzione delle piattaforme esistenti e di programmare nuovi investimenti oltre le 12 miglia che rilancino l'occupazione, destinino le royalties ad interventi anti-erosione e risparmio energetico, e permettano di superare i pozzi eccessivamente "sotto costa" come Angela-Angelina.
- Sostenere progetti di ricerca che porteranno a utilizzare esclusivamente fonti rinnovabili per la produzione energetica.

### *Energie rinnovabili*

Ravenna deve essere in linea con una strategia di sviluppo sostenibile, dobbiamo guidare la graduale transizione dalla "città del metano" (che ha segnato una lunga fase di ripresa di Ravenna) a una città all'avanguardia nell'implementare l'efficienza energetica.

L'esigenza di nuove forme di produzione di energia, fra l'altro, propone a Ravenna un'ulteriore evoluzione del distretto chimico verso la cosiddetta chimica verde.

#### **COSA FARE**

- Promuovere massicciamente l'uso delle energie rinnovabili in ogni settore, dall'agricoltura all'industria, al terziario (compreso porto e turismo), dagli edifici ai servizi pubblici.
- Qualificare, innovare e rendere competitivo con investimenti importanti il settore della chimica in cui Ravenna ha una pluriennale esperienza, e migliorare ulteriormente la sua sostenibilità ambientale e le integrazioni con la filiera produttiva del nostro territorio.

### **3. Turismo**

Ravenna è una città d'arte e di storia dove la cultura assume mille forme e che ha nella sua bellezza e nella laboriosità dei suoi cittadini la prima risorsa per fare turismo. Essere destinazione turistica non è un compito facile soprattutto oggi in un contesto fortemente competitivo.

Fare turismo e farne un'economia che produce ricchezza economica e sociale richiede competenze, metodo, voglia di cambiare e coraggio di scegliere. E la prima scelta è fare di Ravenna una città d'arte e cultura apprezzata e riconosciuta nel mondo in grado di accogliere un turismo di standard internazionale che considera il proprio viaggio un'esperienza di conoscenza, bellezza e autenticità.

La spiaggia e i nove lidi sono un asset fondamentale dove sono nati modelli ed esperienze positive d'impresa. Dobbiamo valorizzare questa esperienza potenziandone la capacità competitiva rispetto ad altre località balneari: pochi possono vantare lo stesso patrimonio ambientale e culturale.

Questo posizionamento richiede scelte importanti in cui la cultura ampiamente intesa sarà fulcro di un'offerta in cui tutte le risorse del territorio saranno valorizzate e organizzate per diventare prodotti turistici fruibili dodici mesi l'anno. L'offerta culturale con mare, spiagge, nautica, percorsi naturalistici, eventi e divertimento, itinerari e proposte per bikers, itinerari gastronomici, shopping, saranno strutturati e trasformati in prodotti che potranno essere promossi nei segmenti di mercato più profittevoli e interessanti.

Nella competizione turistica, da qui al futuro, risulteremo vincenti se saremo capaci di fare leva sugli elementi che ci rendono unici.

Proviamo a pensarci come un territorio unico, come l'area della Romagna a maggiore vocazione culturale e ambientale, in questo senso realizzeremo un ambizioso progetto turistico che renderà il Parco del delta del Po un grande attrattore.

Questo passaggio è un cambio epocale. Perché si ragionerà sul turismo con logiche nuove, passando dall'idea di territorio a quella di destinazione con una prospettiva economica che segue criteri di mercato, competitività e confronto internazionale. Per questo servono nuovi metodi, più competenze manageriali e una nuova governance in grado di costruire un nuovo modello di collaborazione tra pubblico e privato in cui siano valorizzate le energie, le esperienze e le competenze di tutti gli operatori della filiera turistica.

Inoltre è assolutamente indispensabile investire sull'innovazione digitale e sul web. Il 90% delle decisioni di vacanza vengono prese sul web e le ricerche sui motori di ricerca non conoscono confini amministrativi e burocratici. Per questo la destinazione turistica Ravenna dovrà essere raccontata, promossa e presentata al mondo attraverso un ecosistema digitale che ne valorizzi ogni aspetto. I viaggiatori troveranno sul web tutti i contenuti e gli strumenti per desiderare di venire a Ravenna, sceglierla come destinazione della loro vacanza e lasciare un feedback della loro esperienza di cui si dovrà fare tesoro per continuare a migliorare l'offerta.

#### COSA FARE

- Istituire una società di promo-commercializzazione (OMO, Destination Management Organization) pubblico/privato che accolga al suo interno sia l'Amministrazione comunale che gli operatori del settore e che coinvolga anche i comuni di Comacchio, Cervia e dell'entroterra. Un contenitore che si occupi di fare informazione, statistica, ricerche di mercato, promozione, e soprattutto vendita del prodotto turistico con un Direttore Commerciale di comprovata esperienza internazionale e condiviso con i soci privati.
- Valorizzare la città d'arte facendo leva sull'offerta culturale integrata, sfruttando le grandi manifestazioni, come *Dante2021*, le mostre e le esposizioni, per offrire continuità alla vacanza e stimolare le persone a venire tutto l'anno.
- Migliorare i collegamenti per rendere Ravenna più raggiungibile, in particolare velocizzando le comunicazioni con l'aeroporto di Bologna, riducendo il numero di fermate sulla tratta ferroviaria Ravenna-Bologna identificando le fasce orarie dedicate ai turisti.
- Studiare insieme agli operatori un piano strategico che attribuisca una vocazione specifica a ogni lido. Sicuramente ambiente, sport, cultura, ma anche intrattenimento e divertimento.
- Fornire agli operatori del settore regole, chiare, semplici e condivise, con un'ordinanza per il 2017 che rimanga inalterata fino 2021.
- Gestire i monumenti con alte professionalità e organizzare una formula di acquisto del patrimonio artistico culturale con diverse forme di bigliettazione.

- Strutturare una fondazione unica che coinvolga Stato, Comune e fondazioni nella gestione di tutti monumenti di proprietà dello Stato, in raccordo con il patrimonio che in questi anni la Fondazione Ravenna Antica ha valorizzato e restituito alla collettività.
- Definire una grande politica di rilancio delle strutture ricettive, verificandone la qualità, contrastando l'abusivismo e mettendo a disposizione incentivi e risorse perché l'offerta ricettiva si riqualifichi.
- Sfruttare il web e la cultura digitale per promuovere Ravenna, per ascoltare e dialogare con i turisti, collaborare con gli operatori del turismo, capire trend e i cambiamenti in atto.
- Rimodulare la tassa di soggiorno in modo da eliminare le conflittualità tra le diverse tipologie di strutture ricettive. Occorre inoltre avviare un coordinamento con i comuni vicini e chiedere alla Regione che sostenga questo percorso. Investire il ricavato della tassa di soggiorno esclusivamente in promozione e servizi al turista per far sì che possa trovare e ritrovare una città accogliente, ospitale, aperta, ordinata, pulita, animata, accessibile, e ricca di cose da fare e vedere. Gli investimenti da fare saranno individuati e stabiliti anche attraverso azioni di ascolto e analisi condotte con turisti e operatori.
- Fare dell'industria del turismo una grande occasione di rilancio occupazionale: la nuova filiera della ricettività è fatta di competenze, multilinguismo e conoscenza degli strumenti digitali, aspetti che convogliano in figure di alta professionalità.
- Implementare un grande progetto di riqualificazione urbana, recupero ambientale e ammodernamento dei nostri lidi. Utilizzeremo le risorse messe a disposizione da fondi europei come Por Fesr e FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) in concerto con la Regione Emilia-Romagna.
- Valorizzare la campagna e il turismo rurale, investendo nel potenziamento dell'ADSL e strutturando percorsi dedicati ai runners e ai bikers.

## 4. Commercio

Le piccole attività commerciali sono linfa per l'aggregazione e la buona qualità della vita, dunque pensiamo ad azioni che incentivino e incoraggino il piccolo commercio, non solo come fenomeno economico, ma anche come beneficio per salvaguardare vivacità della città, dei lidi e dei centri urbani del forese.

### COSA FARE

- Intensificare il calendario di eventi e iniziative dedicate al centro storico, in particolare nei mesi più deboli come novembre, gennaio e febbraio con l'obiettivo di portare più persone.
- Valorizzare il periodo delle festività natalizie con un'intensa programmazione di eventi, lavorando fin da subito a un progetto specifico che colleghi cultura e shopping nella città d'arte durante il Natale.

- Fare in modo che la rete di attività del centro storico sia organizzata e comunicata come un'unica destinazione commerciale.
- Implementare la frequentazione del centro storico sia fisica che digitale, migliorandone la percezione di accessibilità.
- Programmare sgravi fiscali che sostengano i gestori delle attività forese.
- Investire risorse ed energie sui lidi per rinforzarne l'eccellenza balneare e sostenere gli imprenditori in modo tale che possano conseguire durante l'alta stagione fatturati importanti e la marginalità necessaria per mantenere un'apertura annuale delle attività.

## 5. Artigianato

Va rilevato che quando parliamo dell'artigianato facciamo riferimento a un'attività importante per settore produttivo italiano. Le piccole e medie imprese costituiscono l'ossatura e la parte portante delle imprese italiane. A Ravenna l'artigianato è sempre stato un asse principale dell'economia locale: settore delle costruzioni, metalmeccanica, autotrasporto, manifattura, artigianato di servizi alla persona e artigianato artistico. A Ravenna nascono dopo la Seconda Guerra Mondiale, la Cassa edile e i primi Consorzi dell'artigianato dei settori edile, delle costruzioni, del settore elettrico e termo idraulico. Da allora le nostre piccole e medie imprese si sono sviluppate e organizzate per superare le sfide delle diverse epoche storiche. Un ente locale può essere vicino alle imprese in diversi modi e con diverse modalità. Prioritario per noi sarà anche il rilancio forte dell'artigianato artistico che rappresenta in questo territorio cultura, ricerca, innovazione e che può sul territorio romagnolo trovare competenze uniche, giovani creativi e tradizioni secolari come il mosaico.

### COSA FARE

- Programmare una politica fiscale locale che favorisca lo sviluppo delle imprese. Va favorito innanzitutto il sostegno al credito, criticità stringente, proseguendo l'esperienza dei contributi comunali ai consorzi fidi.
- Completare l'infrastrutturazione delle zone artigianali del forese, in base alle risorse dei bandi europei bandi Por Fesr asse 4 2014-2020.
- Rafforzare le azioni a sostegno della legalità attraverso controlli mirati contro l'abusivismo ai danni delle imprese artigiane e commerciali, promuovendo collaborazioni tra le Associazioni di categoria, l'Amministrazione comunale e la Polizia municipale.
- Investire sull'artigianato artistico, con particolare attenzione al mosaico, per rilanciare questo settore, strategico per la nostra città.
- Promuovere le eccellenze del territorio continuando la positiva esperienza d'iniziativa che hanno animato in questi anni il centro storico: *GiovinBacco*, il *Festival europeo del pane*, la manifestazione *Giardini e terrazze*, la *Notte d'oro*, il festival del rock *Moondogs*, *Madra*, etc.
- Promuovere un'azione mirata a incentivare le attività artigianali tipiche del territorio che intendano insediarsi nel centro storico.

## 6. Agricoltura

Tradizionalmente l'agricoltura nel territorio ravennate ha sempre rivestito un ruolo di grande importanza e in questo periodo di profonda crisi di altri settori, ha aiutato la tenuta dei livelli occupazionali, anche per il rilievo in termini economici e sociali dell'indotto.

Per cercare di fornire un valido supporto alla componente agricola del territorio e valorizzare tutta la filiera dell'agroalimentare, l'Amministrazione comunale dovrà assumere un ruolo centrale e propositivo, attraverso un costante confronto con i rappresentanti del mondo agricolo.

Vi è la necessità di tutelare l'economia agricola presso le Istituzioni sovra ordinate (Regione, Stato), per utilizzare al meglio le risorse pubbliche disponibili, sburocratizzare, evitare norme penalizzanti e favorire strumenti premianti la specificità ravennate.

### COSA FARE

- Rafforzare e valorizzare il legame Agricoltura – Ambiente – Turismo, per sviluppare attività economiche e "vendere un prodotto locale" costituito da contenuti culturali, storici e della tradizione enogastronomica.
- Supportare progetti di educazione alimentare/ambientale e di valorizzazione dei prodotti del territorio, in rapporto con le scuole, consapevoli del ruolo sempre più importante che riveste l'agricoltura nell'occupazione giovanile.
- Sensibilizzare gli agricoltori alla riduzione dell'uso dei fitofarmaci, allo sviluppo dell'agricoltura ecocompatibile (biologica e integrata) e a un maggiore impiego di mezzi di difesa biologici.
- Studiare la pianificazione territoriale per favorire l'impiego di mezzi biologici e ripristini ambientali nelle aree periurbane; inoltre, preferendo il recupero di aree dismesse, si valuterà come favorire e incentivare gli insediamenti e la ristrutturazione delle strutture di servizio al settore agricolo produttivo anche rivedendo le possibilità di costruzione e/o ristrutturazione di fabbricati legate a iniziative imprenditoriali delle aziende agricole.
- Promuovere il recupero dell'importanza culturale della civiltà contadina, per valorizzare le radici del territorio, arricchire di nuovi stimoli culturali la città e portare così all'attenzione dei ravennati e dei turisti il grande patrimonio spesso trascurato che il mondo agricolo può offrire.

## 7. Rapporto con i sindacati

### COSA FARE

- Favorire la concertazione sulle scelte relative al bilancio comunale, attraverso i tavoli di confronto sui temi strategici che riguardano lavoro, sviluppo economico, politiche sociali, scuola e fiscalità locale.

# RAVENNA, CRESCERE E DIALOGARE

Parole chiave: *scuola, università, integrazione, intercultura, imprenditorialità, educazione civica, decentramento, pari opportunità*

## 1. Infanzia e adolescenza e politiche scolastiche

La società ha sempre affidato alla scuola un compito fondamentale: fornire ai giovani le chiavi per aprire il mondo, per orientarsi e integrarsi nelle comunità nelle quali crescono, per diventare protagonisti dei cambiamenti che li circondano. Un'attenzione particolare va garantita ai servizi educativi per l'infanzia che costituiscono base essenziale per l'apprendimento permanente.

### COSA FARE

- Favorire pari opportunità di accesso al sapere, attraverso i servizi comunali per il diritto allo studio.
- Servirsi del POF (Piano dell'Offerta Formativa del territorio) per stimolare progetti che possano cogliere e valorizzare il tema delle differenze (culturali, sociali, linguistiche, di genere, mentali, fisiche).
- Contrastare l'abbandono scolastico essendo in prima linea con gli istituti scolastici del territorio.
- Sviluppare le relazioni con le comunità scolastiche, tramite l'esperienza dei "Centri per le famiglie", che attraverso laboratori e incontri collettivi rappresentano un sostegno importante per i genitori e per la prevenzione del disagio.
- Creare nelle scuole spazi dedicati allo scambio dei libri usati per abbattere le spese scolastiche.
- Diventare partner solido dell'alternanza tra scuola e lavoro, oggi obbligatoria, ampliando la rete delle collaborazioni con le aziende, coinvolgendo anche gli ordini professionali, musei, settori culturali, artistici e musicali, ed enti sportivi.
- Favorire l'innovazione digitale nelle scuole per superare le difficoltà di rispettare obblighi normativi (registro elettronico) e affrontare limiti concreti (debolezza delle connessioni).
- Supportare le scuole nell'inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità.
- Rafforzare la cooperazione tra i servizi quali Ausl (in particolare la Neuro Psichiatria Infantile) servizi sociali, Ufficio scolastico provinciale e Comune di Ravenna per affrontare in sinergia i crescenti casi di disagi comportamentali che vivono i bambini.
- Impegnarsi a proseguire con la tutela delle piccole scuole elementari del forese tramite appositi regolamenti.

0-6 anni

## COSA FARE

- Assicurare a un numero crescente di bimbi e bimbe l'accesso ai servizi socio-educativi di qualità puntando ad azzerare le liste d'attesa.
- Rivedere, alla luce delle nuove certificazioni ISEE, il sistema delle rette 0-6, nella logica della progressività, equità e proporzionalità.
- Favorire la flessibilità oraria dei servizi, tenendo conto dei bisogni mutati delle famiglie.
- Attirare un maggior numero di bambini sperimentando formule part-time diversificate che prevedano una retta proporzionalmente ridotta.
- Analizzare i bisogni in modo multidisciplinare per offrire soluzioni adeguate: se è vero che oltre il 60% dei bambini non accede a servizi da 0 a 3 anni è necessario capirne il motivo.
- Attivare uno stretto collegamento con il Servizio Materno-infantile dell'azienda USL, il centro per le famiglie, gli sportelli sociali dell'ASP.
- Offrire in maniera continuativa consulenze pedagogiche e orientamento per neo-genitori.
- Creare, anche con l'aiuto del volontariato e dei comitati cittadini, "spazi bimbi-genitori" diffusi sul territorio che accolgano le famiglie che non accedono ai servizi educativi.
- Potenziare il coordinamento pedagogico territoriale.
- Aggiornare il progetto pedagogico per la qualità dei servizi e redigere una carta dei servizi sotto forma di patto educativo, con la collaborazione d'insegnanti e genitori.
- Garantire formazione e aggiornamento sui bisogni educativi a insegnanti, educatori, ausiliari e pedagogisti.
- Continuare i percorsi avviati sulla pedagogia dell'essenziale, del plurilinguismo, *dell' outdoor education*, la formazione a supporto dell'accoglienza e della didattica interculturale anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie.
- Innovare costantemente le modalità di comunicazione con le famiglie rivedendo le forme, i contenuti, ampliare i servizi online.
- Semplificare le procedure d'iscrizione migliorando il coordinamento tra istituzioni pubbliche.
- Strutturare percorsi di inclusione per bambini con bisogni speciali o "comportamenti problema".
- Costruire progetti "ponte" con la scuola primaria per facilitare i passaggi dei bimbi, delle bimbe e delle loro famiglie.

## 2. Educazione civica nelle scuole

Ravenna ha una grande tradizione democratica e di partecipazione civile, in termini di affluenza alle urne, di risultato Repubblica contro Monarchia, di Resistenza, di Volontariato: in passato ogni qualvolta i ravennati sono stati chiamati a dimostrare la propria coscienza civile hanno dato prove di cui andiamo tutti orgogliosi.

Vogliamo ridare valore alla gloriosa storia di civismo di Ravenna attraverso un grande progetto di educazione civica e d'insegnamento della Costituzione Italiana, per una città in cui antifascismo, legalità, integrazione fra culture, rispetto delle regole, parità di diritti e solidarietà siano i principi fondanti del futuro.

Educare ed educarsi alla cittadinanza, oggi, significa impegno a costruire comunità più ampie e coese, dove nessuno rinuncia alla propria identità, dove ciascuno è capace di interagire e relazionarsi con la pluralità delle altre diversità, nel rispetto reciproco.

La Costituzione Italiana e la Dichiarazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo sono la pietra miliare sulla quale costruire un nuovo patto di convivenza civile tra cittadini italiani e immigrati; la sua diffusione e la promozione dei principi costituzionali costituiscono il fondamentale fattore di integrazione sociale e di contaminazione culturale. La nostra Costituzione è la base su cui si costruì il patto di convivenza civile che ha cercato di far crescere in Italia una democrazia ricca di partecipazione popolare, pluralismo e cultura del bene comune.

#### COSA FARE

- Fare di Ravenna la città italiana dell'Educazione Civica, i nostri figli e coloro che arrivano da altri paesi e culture troveranno un punto di confronto sui valori universali della Costituzione della Repubblica Italiana.
- Attivare un tavolo di lavoro e di confronto con Ufficio scolastico, scuole, Università e ordine degli avvocati per realizzare insieme progetti (POF) che abbiamo come tema l'educazione civica e la Costituzione italiana.

### 3. Giovani

Le politiche giovanili dovranno nei prossimi anni contemplare azioni trasversali che interesseranno più ambiti, tutti essenziali, della vita dei giovani ravennati; a Ravenna contiamo 22000 ravennati nell'età compresa tra i 14 e i 30 con bisogni enormemente differenti, ma che gravitano tutti nell'ambito delle politiche riferite alla popolazione giovanile che un Comune può e deve mettere in atto, dall'adolescenza, all'orientamento universitario o professionale, le giovani famiglie in procinto di costituirsi, la creatività giovanile, l'esigenza di avere spazi di aggregazioni sicuri e sani.

#### COSA FARE

- Rafforzare la rete di centri giovanili (oltre a realtà come *Quake, Cisim, Va/torto, Spartaco, Casa della musica*) con particolare attenzione ai luoghi d'incontro dei giovani che vivono nelle frazioni, mettendo a sistema e dedicando a questa particolare fascia gli spazi sottoutilizzati o da rigenerare.
- Continuare a sostenere le positive esperienze di co-working nate in città a partire dalla realtà comunale *CRESCO*.
- Implementare il lavoro degli sportelli "informagiovani" che lavorano da anni sulle tematiche legate ai giovani: formazione, lavoro, volontariato, tempo libero.

- Orientare le giovani famiglie ai servizi di conciliazione esistenti (nidi, pre-post scuola, dopo scuola) nell'ottica di una piena accessibilità e godimento dell'offerta pubblica. Insieme alle giovani famiglie è strategico aprire formule di confronto e scambio per aggiornare i bisogni dei nuovi nuclei e co-progettare insieme a loro servizi sperimentali di conciliazione vita-lavoro-genitorialità.
- Nell'ambito delle politiche per le famiglie, va creato uno spazio di accesso e di attenzione alle giovani coppie e che vanno sostenute nei primi anni di vita della famiglia attraverso forme di sostegno al reddito che contrastino i rischi di disagio economico.

## 4. Università

L'università deve rafforzare il legame con i sistemi produttivi territoriali, offrendo ai giovani laureati un profilo formativo altamente specializzato, dando loro la possibilità di collocarsi più agevolmente nel mondo del lavoro ravennate e romagnolo.

La necessaria affermazione del polo universitario ravennate richiede un'implementazione del livello dei servizi che consenta una piena integrazione dell'università nel tessuto cittadino e una sua maggiore attrattività nei confronti degli studenti fuori sede e stranieri.

L'obiettivo è quello di creare un tessuto cittadino universitario nel quale gli spazi siano interconnessi come in un vero e proprio quartiere universitario.

### COSA FARE

- Sviluppare la sede ravennate dei Tecnopoli, specializzata nei settori dell'Energia - Ambiente, dell'Edilizia, dei Nuovi Materiali e Nautica.
- Incentivare il dialogo tra università e istituzioni al fine di creare consorzi/partenariati utili alla partecipazione ai bandi europei nell'ambito della programmazione 2014-2020.
- Promuovere il campus di Ravenna quale centro di attrazione della convegnoistica nazionale, europea e internazionale.
- Realizzare (sfruttando anche risorse regionali, nazionali ed europee per la promozione del diritto allo studio) uno studentato nella sede degli uffici comunali antistanti la stazione, un luogo strategico che porterebbe una rivoluzione nel quartiere, provocandone la nuova fioritura, anche dal punto di vista commerciale.
- Realizzare una mensa universitaria.
- Iniziare a discutere nelle sedi opportune l'avvio di percorsi di laurea coerenti con il tessuto produttivo locale: una laurea magistrale internazionale in "Off-Shore Engineering" caratterizzata da una forte sinergia con le aziende del settore oil&gas della città e da stretti rapporti con le realtà accademiche e produttive internazionali del settore; integrazione della laurea triennale in "Giurista d'Impresa e delle Pubbliche Amministrazioni" con nuove opzioni quali "Operatore in materia di Porti, Logistica e Dogane" e "Operatore Turistico", in grado di intercettare le esigenze di alcune realtà produttive significative del territorio. A

queste iniziative potrebbero essere affiancate attività formative post-laurea (Summer School, Corsi Alta Formazione, Master) qualificanti ai fini del profilo professionale prescelto.

- Riqualificare l'ex ippodromo per creare un centro sportivo universitario

## **RAVENNA, CONNETTERE E ACCOGLIERE**

Parole chiave: *decentramento, progettazione europea, infrastrutture, relazioni internazionali, immigrazione, turismo, solidarietà, inclusione sociale*

### **1. Logistica e infrastrutture**

Dobbiamo impegnarci per migliorare i collegamenti alla nostra città e realizzare nei prossimi anni le grandi infrastrutture che ci consentano di collegare Ravenna in modo più veloce con il resto della regione e con l'Europa, concretizzando quanto contenuto nel nuovo Piano Infrastrutture della Regione Emilia-Romagna.

#### **COSA FARE**

- Potenziare i collegamenti ferroviari con Bologna e lungo l'asse costiero.
- Realizzare una nuova tangenziale della città, che allontani il traffico pesante dalla Statale 16 (che deve diventare una strada di transito locale) e che colleghi l'attuale E45 almeno con la *Ferrara-mare*.
- Realizzare la manutenzione straordinaria della Romea 309DIR per un migliore collegamento tra la zona portuale e la A14DIR.
- Creare una connessione ferroviaria e carrabile tra destra e sinistra canale Candiana, un nuovo by-pass che consenta di spostare il traffico merci dalle vie di percorrenza del traffico locale.
- Riqualificare tutto l'asse viario a cominciare dalle principali arterie di traffico della città
- Rivedere completamente il collegamento del porto su rotaia, studiando soluzioni che evitino ai treni merci di dover passare dalla stazione centrale, con conseguente delocalizzazione dello scalo merci cittadino in accordo con RFI.

### **2. Decentramento e coesione territoriale**

È necessario tenere conto che il comune di Ravenna è il secondo comune italiano per dimensioni e che è in atto una forte tendenza all'aumento della popolazione che vive nelle tante frazioni del comune. Uno sviluppo equilibrato e sostenibile deve assicurare la possibilità di valorizzare le caratteristiche intrinseche dei territori attraverso politiche di sviluppo urbano e servizi strutturati.

#### **COSA FARE**

- Tornare a investire sul decentramento, impegnandoci in una seria battaglia perché torni a essere riconosciuta, a livello nazionale, la tipicità del territorio di Ravenna che ha visto

cancellarsi ingiustamente il decentramento, al pari di altre realtà con la medesima popolazione, ma con territori molto più piccoli.

- Potenziare gli uffici decentrati con servizi, competenze e personale, diffondendo e distribuendo i punti di erogazione dei servizi.
- Combattere l'isolamento migliorando la mobilità.
- Istituire le Case della Salute, con l'obiettivo di offrire capillarmente sul territorio quelle risposte che oggi spesso vengono date impropriamente dal Pronto Soccorso a livello centrale.
- Combattere la criminalità pianificando incentivi per i sistemi di allarme e tutele contro i furti nelle abitazioni, e investendo risorse per il potenziamento della Polizia Municipale.
- Investire maggiori risorse nella manutenzione del territorio.
- Programmare un piano straordinario d'incentivi per la demolizione dei ruderi e delle tante operazioni immobiliari bloccate, che stanno deturpando molte zone del nostro comune.
- Attuare misure d'incentivo e sostegno per le attività produttive, culturali e sportive che s'insediano nel forese.
- Valorizzare il patrimonio turistico e culturale presente su tutto il territorio, con delocalizzazione e messa in rete di eventi al di fuori del perimetro urbano.
- Valorizzare la funzione dei Consigli Territoriali come organi di prossimità, contribuendo a far sentire il cittadino protagonista attivo del futuro della città; i consigli territoriali devono rimanere punto di riferimento, in particolar modo quelli del forese di Ravenna, partecipando alla definizione delle priorità dei vari territori, in particolar modo la definizione delle opere pubbliche, della progettazione culturale e programmazione. Vanno sostenuti nella definizione degli strumenti di coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza.
- Mettere a reddito sociale il patrimonio pubblico, ripensando questi spazi come presidi di comunità mettendo in rete le risorse del volontariato, dei comitati cittadini, pro loco. Esempi sui quali lavoreremo sono l'ex casa del fascio di Piangipane e l'ex scuola elementare di Campiano.

### **3. Internazionalizzazione**

La nostra città può immaginare il suo sviluppo come terra vitale capace di proporre lavoro, generare cultura, attrarre persone e turisti. Per farlo, deve imparare a pensarsi come città internazionale, inserita nei network globali del sapere, della cultura, del turismo, della produzione. Aprirsi maggiormente agli scambi internazionali, fare "politica estera", dotandosi di progetti di respiro internazionale, attraendo nuove energie e nuovi capitali, rafforzando la presenza nelle reti internazionali esistenti, dotandosi di mezzi e infrastrutture adeguate a questo scopo.

Internazionalizzare la città è l'opportunità per affrontare tre nodi principali:

>> il posizionamento di Ravenna verso l'estero (prodotti, servizi e competenze);

>> l'attrazione della città (persone, risorse e capitali);

>> il livello dell'accoglienza del sistema locale.

#### COSA FARE

- Creare una cabina di regia all'interno dell'amministrazione comunale (ufficio Relazioni Internazionali) che realizzi un processo di mappatura e coordini le diverse politiche e iniziative di internazionalizzazione messe in atto dagli attori pubblici e privati, per passare a un quadro strategico unico e condiviso.
- Potenziare il polo universitario a livello di attrattività internazionale e favorire lo sviluppo della ricerca in connessione con le iniziative economiche. Il sistema universitario è una potente leva per sviluppare l'internazionalizzazione della città, risorsa fondamentale per far nascere grandi progetti di ricerca e sviluppo, in grado di cambiare lo scenario tecnologico, produttivo e dei servizi del territorio. Nello stesso tempo, rappresenta un importante driver di internazionalizzazione, posizionamento esterno e attrazione.
- Promuovere la cooperazione fra le Istituzioni, in primo luogo Università e amministrazione comunale, e imprese presenti sul territorio.
- Sviluppare reti di cooperazione internazionale che portino contatti, progetti, risorse, conoscenze, strumenti, aumentando la visibilità e attrattività della città sullo scenario europeo-internazionale.
- Creare un tavolo permanente di cooperazione per l'internazionalizzazione di Area Vasta.
- Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di una nuova imprenditoria, favorendo la localizzazione d'impresa estere attraverso sgravi per acquisto/affitto di terreni e fabbricati, la pubblicazione di bandi internazionali, la creazione di talent garden, ecc.
- Creare un Punto Europa per:
  - migliorare l'accesso dell'Amministrazione Comunale e degli attori del territorio alle opportunità finanziarie dell'Unione europea ad esempio organizzando, direttamente o in partenariato, attività di informazione, comunicazione, formazione sulle politiche comunitarie e sui finanziamenti europei;
  - promuovere l'internazionalizzazione della Città;
  - sviluppare azioni di cooperazione territoriale (vedi macro Regione Adriatica)
  - dialogare con le Istituzioni comunitarie e progettare con la Società Civile.
- Coordinare le attività culturali e programmare eventi di carattere internazionale valorizzando il sistema dell'arte contemporanea.
- Posizionare la destinazione Ravenna/Romagna nel mercato turistico internazionale definendo itinerari turistici specifici, diffondendo la cultura, l'enogastronomia della città e del suo territorio.

## 4. Dialogo tra culture

Nella città di Ravenna abitano decine di comunità straniere che rappresentano il 12% della popolazione, che provengono da tutto il mondo e che hanno scelto Ravenna come luogo dove vivere, fare crescere i loro figli e lavorare onestamente. Dobbiamo a loro rivolgere politiche che mirino a fare diventare queste persone parte attiva della comunità ravennate. L'approccio vuole essere interculturale e quindi presuppone un dialogo e una conoscenza reciproca che va continuamente stimolato e aggiornato.

### COSA FARE

- Costruire un nuovo progetto che abbia come focus principale l'intercultura, da integrare con Piano dell'Offerta Formativa del Territorio, condiviso con le scuole, l'Ufficio Scolastico Distrettuale.
- Affrontare il tema adolescenza e delle seconde generazioni per arginare il tema dell'abbandono scolastico e del conflitto identitarie, valorizzando le potenzialità dei ragazzi di origine straniera.
- Rispondere alle aspettative di mobilità sociale delle nuove generazioni, motivandole e operando sull'autostima, spesso inficiata da un senso comune che diffonde stereotipi razzisti che vengono interiorizzati inconsciamente.
- Potenziare e rendere continuativa l'attività di mediazione culturale e linguistica.
- Favorire la partecipazione delle comunità straniere ai processi decisionali nei territori, facendo sì che ci sia una presa in carico comune e responsabile delle problematiche del territorio in cui si vive.
- Ripensare il ruolo dei consiglieri aggiunti attraverso nuove forme efficaci di rappresentanza.
- Discutere e promuovere tra le associazioni di migranti e le comunità straniere, il nuovo regolamento dei beni comuni in modo che ci sia una presa in carico di parti di patrimonio pubblico anche in questa fascia di popolazione.
- Moltiplicare le occasioni d'incontro e scambio, esercitando come amministrazione locale un ruolo attivo di coinvolgimento e messa a disposizione di spazi, e dando vita ad un efficace programma di coinvolgimento delle comunità straniere nella vita pubblica della città attraverso percorsi partecipativi strutturati.
- Ampliare l'accessibilità dei cittadini stranieri alle offerte culturali continuando la promozione del patrimonio culturale attraverso i mediatori per favorire l'accesso all'offerta bibliotecaria, museale, teatrale e musicale.

### *Il momento di conferimento della cittadinanza italiana*

Oggi i cittadini stranieri ai quali è conferita la cittadinanza prestano giuramento sulla Costituzione Italiana alla presenza di un funzionario pubblico all'interno di un ufficio comunale, disperdendo il

valore simbolico e profondo che questo momento ha nella vita di un neo cittadino e di tutta la comunità.

#### COSA FARE

- Istituzionalizzare il momento di conferimento della cittadinanza con una cerimonia pubblica annuale, nella quale i cittadini stranieri, invitati nel luogo della democrazia cittadina, il Municipio, insieme al Sindaco recitano i passaggi fondamentali della Costituzione Italiana, con l'obiettivo di creare un legame autentico e solenne tra i neo-cittadini e la comunità della quale fanno parte.

#### *Reti internazionali*

Ravenna deve riconoscere il proprio ruolo di città interculturale e prendere parte attiva alle reti internazionali che lavorano su queste tematiche.

Ad esempio "Intercultural cities" è un programma promosso dal Consiglio d'Europa per sostenere gli sforzi delle città a supporto della diversità culturale e per sostenere la coesione sociale. Questo progetto permette il confronto con città europee che hanno già sperimentato flussi migratori importanti, e città che vivono il fenomeno da pochi anni, dando l'opportunità di condividere la conoscenza storica del fenomeno e portarlo ad una dimensione europea.

#### COSA FARE

- Consolidare un percorso di promozione delle competenze e dei talenti delle donne straniere, che necessita di un cambio culturale improntato sul rispetto della donna e dei suoi diritti, non attenuabile da giustificazioni culturali o religiose.
- Incentivare le relazioni tra le associazioni femminili, sviluppando programmi per incentivare l'autonomia delle donne (mobilità, alfabetizzazione e apprendimento della lingua, valorizzazione titoli di studio acquisiti all'estero, accesso all'offerta culturale della città, imprenditorialità).
- Proporre iniziative, in accordo con le Associazioni di categoria, per supportare l'imprenditorialità dei migranti, in linea con le comunicazioni della Commissione Europea (2012) "Piano d'azione per l'imprenditorialità 2020".

## **5. Accoglienza ai rifugiati**

Questo è un momento storico di guerre e conflitti generalizzati, di carestie e povertà in ogni parte del mondo, nonché di forti tensioni sociali anche a livello locale.

Dobbiamo esigere una risposta dall'Europa perché i paesi esposti sul Mediterraneo non si siano lasciati soli ad affrontare questo esodo, e dobbiamo pretendere che Stato e Prefetture si facciano carico della procedura "straordinaria" di accoglienza in maniera eguale in tutti i territori, sia per gli arrivi "via mare" che per quelli "via terra".

## COSA FARE

- Fortificare il tessuto sociale e civile aumentando e rendendo più efficienti e coordinati i servizi a bassa soglia e di prossimità, favorendo progetti di reinserimento sociale per il recupero delle autonomie personali affinché si vada oltre l'assistenzialismo.
- Sostenere un sistema di accoglienza dei richiedenti protezione analogo a quello dello Sprar, per piccoli numeri per territorio, con una progettualità di accoglienza finalizzata all'inclusione sociale (con operatori preparati, corsi di lingua, sensibilizzazione allo svolgimento di lavori di pubblica utilità nel periodo "morto" di inoccupazione lavorativa della procedura di asilo politico, affinché i richiedenti protezione siano attivi e attori di coesione sociale)
- Costruire insieme alla realtà del volontariato, una rete che consenta di affrontare quelle situazioni alle quali al momento lo Stato non riesce a far fronte.

## RAVENNA, CREARE E PROGETTARE

Parole chiave: *arte, cultura, imprenditorialità, mosaico, musei, decentramento, turismo, sviluppo economico, Darsena, Dante 2021, progettazione europea, Piani dell'Offerta Formativa, educazione civica*

### 1. Cultura

Cultura a Ravenna significa qualità della vita, socialità, posti di lavoro, turismo e crescita economica.

La Cultura a Ravenna è espressione di una forte identità territoriale e storica caratterizzata da una concentrazione unica di bellezze e tesori: i monumenti paleocristiani e bizantini, dal 1996 patrimonio UNESCO e dell'umanità; i siti archeologici, come la Domus dei Tappeti di pietra e il Parco Archeologico di Classe; Dante Alighieri, che nella nostra città riposa; la memoria camaldolese e le meraviglie della Biblioteche Classense; le porte monumentali; la Rocca Brancaleone; la fitta rete museale, il Mar – Museo d'arte della città, il Museo Nazionale, il Museo Arcivescovile, il Museo *Tamo*, il Museo Dantesco e il Museo del Risorgimento.

Ravenna oltre conservare e valorizzare un patrimonio inestimabile storico-artistico-monumentale è anche un centro di rilevanza europea sul fronte della produzione culturale contemporanea e sulla programmazione, grazie a una rete densa di realtà teatrali, musicali e artistiche: oggi si contano 33 convenzioni culturali attraverso le quali si investono risorse a sostegno delle produzioni artistiche e i teatri cittadini, Alighieri e Rasi.

Altre importanti risorse vengono impiegate per sostenere biblioteche, musei, piccoli e grandi eventi, festival di letteratura, biennale del mosaico, mostre e convegni.

Il percorso di candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019 ha svelato con forza le potenzialità di Ravenna come città europea, dinamica e creativa.

Ravenna può diventare una città nella quale gli artisti e i giovani creativi possono prendere in mano il futuro e attraverso la creatività e la produzione culturale ripensare e interpretare l'identità della città.

#### COSA FARE

- Ripensare il sistema convenzioni culturali all'insegna dell'apertura e della trasparenza, favorendo il sostegno a progetti, attività consolidati e alle nuove proposte più interessanti.
- Intercettare nuove risorse europee e ministeriali e lavorare in concertazione con la Regione Emilia Romagna che ha deciso di triplicare i fondi per la cultura.
- Chiedere al MIBACT l'estensione dell'art bonus anche per la programmazione di eventi culturali al fine di stimolare iniziativa privata.
- Permettere l'accesso di tutta la popolazione all'offerta culturale cittadina, rimuovendo gli ostacoli di natura economica e sociale, aumentando l'offerta culturale per le famiglie e per i bambini, per rendere davvero la cultura strumento di emancipazione sociale.
- Definire una programmazione culturale decentrata in tutto il territorio del comune di Ravenna.
- Mettere a disposizione spazi e risorse per stimolare la produzione giovanile e ripensare gli spazi esistenti e sfruttarne il potenziale con l'appoggio delle reti già esistenti (gai, giovani mosaicisti, alta formazione) e stimolarne altre anche con un approccio internazionale.
- Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale promuovendo sedi espositive di livello internazionale, scambi, residenze, circuitazione internazionale di opere e artisti. Palazzo Rasponi può diventare il centro dell'internazionalizzazione e dell'innovazione, contenitore per residenze di artista laboratorio di innovazione, sede espositiva, ecc.
- Creare uno sportello per le associazioni al fine di facilitare e coordinare l'accesso a finanziamenti pubblici e privati e per progetti europei.
- Collaborare con gli istituti bancari per la creazione di un fondo di sostegno per l'accesso al credito di istituzioni e associazioni culturali e imprese culturali e creative.
- Mappare nuovi luoghi destinati all'ospitalità di artisti e produzioni sul territorio al fine di favorire mobilità internazionale e mettere a disposizione degli artisti temporaneamente gli spazi vuoti e inutilizzati.
- Costruire un archivio, in collaborazione con gli artisti e le associazioni culturali ravennati, della memoria della città.
- Fare del Teatro Alighieri il primo Teatro Digitale italiano, portando gli spettacoli delle Stagioni del Teatro e del Ravenna Festival in diretta tv a casa dei cittadini che per motivi di salute non possono accedere, agli ospedali, case di cura e di riposo, alle carceri. Con un abbonamento si potrà accedere al teatro Alighieri da qualunque *smart tv* o computer

collegato a Internet, allargando la platea dei fruitori ed esportando le nostre produzioni artistiche con beneficio per l'immagine di Ravenna e per il turismo culturale.

- Fare del Palazzo del Cinema e dei Congressi un centro di cultura cinematografica, con particolare attenzione alla sostenibilità del progetto.
- Trasformare la Darsena di città in un distretto culturale e ricreativo, e grazie ai co-working che lì stanno nascendo, un luogo di lavoro e di creatività.

#### *Dante 2021*

- Valorizzare il Museo Dantesco rilanciando la zona del silenzio e la Tomba di Dante sia dal punto di vista scientifico/culturale che da quello turistico.
- Ottenere l'inserimento della zona dantesca di Ravenna fra i siti patrimonio UNESCO.
- Lavorare per ottenere la legge nazionale e progetto opere pubbliche 2017-2021.
- Progettare il centenario dantesco con l'obiettivo di rendere Ravenna fulcro internazionale delle celebrazioni come fu nel 1921.
- Lavorare insieme alle realtà che in questi anni hanno costruito la densa programmazione del settembre dantesco, mettendo in rete risorse e competenze. (Classense, Fondazioni, Università, Centro dantesco, associazioni etc.).
- Tracciare con testimonianze concrete il passaggio di questo centenario.
- Promuovere una campagna di opere d'arte pubblica a tema dantesco da sviluppare del territorio.

#### *Arti visive e mosaico*

- Determinare un piano pluriennale con l'obiettivo di rendere Ravenna punto di riferimento per il mosaico internazionale e centro nevralgico per il dialogo tra sperimentazione e tradizione, valutando anche l'attivazione di un ITS regionale specialistico sul mosaico.
- Sostenere il Centro di Documentazione del mosaico del museo d'arte perché continui ad essere punto di riferimento per la progettazione europea e per creazione di reti tra le persone.
- Sostenere e valorizzare le imprese e i laboratori i mosaico ravennati

#### *Museo d'arte della città*

- Definire una curatela scientifica che dia continuità al lavoro del nostro Museo, confermandolo sempre di più come riferimento per l'arte contemporanea con particolare attenzione al linguaggio visivo.
- Destinare spazio e risorse per lo sviluppo del settore della fotografia.
- Reperire nuove risorse da investire nelle grandi mostre con l'obiettivo di creare una forte rete romagnola di mostre.

#### *Museo di Classe*

- Aprire il Museo del territorio che renderà più intensa e qualificata l'offerta museale.

- Coinvolgere Fondazioni bancarie, soggetti privati, Regione e Ministero per sostenere insieme lo sforzo economico per avviare, promuovere e rendere autonomo il museo nei prossimi anni.

#### *Ravenna Manifestazioni, Ravenna Festiva/ e Ravenna Teatro*

- Continuare a investire nelle realtà di eccellenza che rendono Ravenna e la sua offerta culturale riconoscibile e amata nel mondo:

Ravenna Manifestazioni, che oltre alla sua proiezione internazionale, continua a essere incubatore per le realtà culturali del territorio che nel Ravenna Festival possono trovare occasione di produzione di nuovi lavori di ricerca artistica. Il Festival sarà anche partner strategico per la progettazione del centenario dantesco, a partire dalle iniziative messe in campo in questi anni.

- Ravenna Teatro "Centro di Produzione Teatrale" riconosciuto dal MIBACT e che da anni porta avanti e fa crescere la cultura teatrale cittadina, attraverso le programmazioni di Scena Contemporanea al Teatro Rasi e la Stagione di Prosa del Teatro Alighieri, i laboratori della "non-scuola" con i ragazzi delle scuole, e l'intensa attività produttiva che vede le compagnie impegnate, riconosciute e premiate nel panorama nazionale ed internazionale.

#### *Grandi festival musicali sulla spiaggia*

- Consolidare la programmazione di festival di calibro internazionale (come il Beach Brew Festival e Spiagge Seul).

#### *Biblioteche*

- Sostenere e sviluppare la Rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino.
- Attuare il Patto Locale per la Lettura incentivando azioni volte alla promozione del libro e delle nuove forme di lettura.
- Creare rete tra le istituzioni bibliotecarie del territorio (CLASSENSE, ORIANI, ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA) unificando i servizi amministrativi per contenere costi gestionali e recuperare risorse per acquisizioni e aperture.
- Rafforzare la rete delle biblioteche decentrate e i servizi di prestito itineranti.

#### *Polo alta formazione: Accademia di Belle Arti e Istituto Musicale Verdi*

- Raggiungere obiettivo della presa in carico da parte dello Stato delle nostre istituzioni di alta formazione artistica, per liberare ingenti risorse da reinvestire negli stessi settori e nella valorizzazione del linguaggio del mosaico e dell'insegnamento della musica.

# RAVENNA, COLLABORARE E INNOVARE

Parole chiave: *innovazione tecnologica, smart city, open data, semplificazione, sburocratizzazione, alfabetizzazione digitale, partecipazione, decentramento, internet, imprenditorialità, start up, servizi ai cittadini, progettazione europea, trasparenza*

## 1. Smart city e innovazione digitale

Fino a poco tempo fa l'innovazione veniva generata secondo un approccio dall'alto ovvero dai laboratori di ricerca e sviluppo dei grandi gruppi industriali. Oggi invece parte dal basso. E' fatta da piccoli gruppi di persone che concepiscono, sviluppano e testano nuovi prodotti e servizi, dalle startup alle università, dai coworking, ai Fablab. L'insieme degli attori che operando sinergicamente creano un ecosistema dell'innovazione.

### COSA FARE:

- Aprire la pubblica amministrazione ai cittadini attraverso il ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- Realizzare piattaforme e applicazioni per consentire ai cittadini una partecipazione attiva e consapevole alle attività dell'amministrazione.
- Promuovere attività di alfabetizzazione digitale di tutta la popolazione attraverso la formazione di abilitatori digitali tra i dipendenti degli URP, l'alfabetizzazione digitale "porta a porta" in ogni famiglia, l'incentivazione al volontariato digitale.
- Mettere in rete tutte le realtà già esistenti per creare un sistema virtuoso che permetta la creazione di nuove imprese innovative e posti di lavoro, facendo di Ravenna il motore della Romagna per lo sviluppo di servizi e prodotti innovativi legati ai settori forti della città.
- Mappare la copertura di banda larga, wifi e reti mobili esistenti e stabilire obiettivi chiari e realizzabili per superare il digital divide soprattutto nelle frazioni.
- Generare una mappa interattiva di Ravenna e di tutte le frazioni con la rappresentazione grafica di tutte le connessioni disponibili, in modo da poter dare al cittadino uno strumento chiaro e immediato per verificare le opportunità già disponibili e potersi collegare in rete.
- Promuovere un progetto per la pubblicazione e condivisione degli Open Data in possesso dell'Amministrazione comunale.
- Promuovere l'utilizzo di software Open Source all'interno dell'Amministrazione comunale per la minimizzazione dei costi legati alle licenze.

## 2. Regolamento dei beni comuni

Il Regolamento dei Beni Comuni, approvato nel luglio 2015 dal Consiglio Comunale di Ravenna, sancisce la collaborazione tra Amministrazione e città per la cura e rigenerazione dei beni comuni

urbani. Il regolamento attua l'art. 118 della Costituzione che richiama gli enti locali a favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli o associati per lo svolgimento di attività d'interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

#### COSA FARE

- Favorire attraverso azioni di cittadinanza attiva volte alla cura e rigenerazione dei beni comuni urbani, attraverso il patto di collaborazione, le parti s'impegnano a realizzare e co-progettare gli interventi. I cittadini potranno quindi prendersi carico piccole manutenzioni, aperture e chiusure di parchi pubblici, animazione di spazi degradati, uso e custodia di parchi scolastici anche dopo l'orario di chiusura, giornate di cura per giochi per bambini nei parchi etc.
- Diffondere e promuovere fortemente questa esperienza di cittadinanza certi di trovare tra i ravennati tantissime persone pronte a prendersi carico di un pezzetto di territorio e farlo diventare occasione di socialità e reciproca conoscenza e rispetto.

### **3. Sportello informativo di mediazione**

#### COSA FARE

- Realizzare un punto informativo a cui possono accedere i cittadini per ricevere un servizio di consulenza e assistenza e trovare soluzioni rapide ed economiche dei conflitti con amministrazione e gestori dei servizi pubblici attraverso la stipulazione di accordi con Associazione dei consumatori.

#### COME FARE

##### **Un piano strategico per Ravenna, una pianificazione strategica per la Romagna**

Alle città è richiesto, come mai prima d'ora, di dotarsi di capacità strategiche e progettuali fortemente incisive e di adeguare rapidamente i processi decisionali e operativi a contesti in continuo cambiamento. Ogni sistema territoriale è chiamato a essere "intelligente", flessibile e veloce, tanto nelle sue scelte strategiche, quanto nella sua "infrastruttura" operativa: da una parte la capacità di adattarsi e rispondere alle emergenze, dall'altra la capacità di elaborare strategie e soluzioni con una forte e chiara visione di medio-lungo periodo.

Per le città e i territori che intendono reagire alle sfide poste dai cambiamenti, rilanciando il proprio ruolo e le proprie strategie di sviluppo, è essenziale definire un'agenda e una visione comune per il futuro. In questo contesto la democrazia della partecipazione può essere un esercizio su cui costruire politiche territoriali o urbane all'altezza delle sfide che le città devono affrontare.

Uno degli strumenti di cui dispongono comunità e istituzioni locali è il Piano Strategico che può avviare un processo di partecipazione dei cittadini alla costruzione del futuro della propria città.

Gli obiettivi e le azioni per lo sviluppo della città sono individuati attraverso un confronto pubblico e riassunti in un documento programmatico che disegna le tappe in una prospettiva di lungo termine.

La pianificazione strategica ha dimostrato, laddove è stata costruita con il territorio in maniera consapevole e responsabile, di essere non solo uno strumento per lo sviluppo, ma anche un acceleratore e attrattore di risorse e processi.

A livello internazionale e nazionale numerosi sono gli esempi di successo: Barcellona ad oggi è al quinto piano strategico con 27 anni di pianificazione alle spalle; Torino, prima città italiana a dotarsi di un piano strategico alla fine degli anni Novanta, è oggi al terzo piano strategico, trasformandosi da fulcro industriale, manifatturiero e produttivo a città universitaria, centro di ricerca, capitale della cultura e dello sport.

Un piano strategico per Ravenna che guardi al 2021, per abbracciare poi la decade successiva, punta a tradurre in elementi di vantaggio competitivo i diversi asset culturali, economici, sociali della città.

Il piano strategico consente la messa a fattor comune di diverse pianificazioni e progettualità, di obiettivi e strumenti differenti, tentando di farli dialogare e di trovarne un indirizzo comune e una realizzazione cooperativa.

Ravenna si fa promotrice di una pianificazione strategica di ampio respiro, capace di coinvolgere tutta la Romagna, per rispondere alla necessità di una visione comune e condivisa di un territorio che si dota di strategie integrate sui settori di policy più rilevanti, come in parte già sta accadendo con l'area vasta della sanità e del turismo ad esempio.

Una pianificazione di area vasta è in grado di favorire la creazione di obiettivi e strumenti comuni, che non prescindono dalle singole identità e vocazioni, ma anzi le rafforzano in percorsi condivisi, così come disegnate anche dal piano operativo regionale (POR). attraverso la strategia di specializzazione intelligente (smart specialization).

Ravenna e tutte le città della Romagna hanno bisogno di reinventare il proprio futuro e rinnovare il proprio modello di sviluppo, valorizzando l'eredità del passato per affrontare le nuove sfide del presente.

In un contesto socio-economico quale quello attuale, aggravato dalla crisi economica, il piano strategico incentivando gli investimenti sul capitale umano, sulla sua formazione a livello di eccellenza, sulla cultura e sulla creatività può avere effetti determinanti sul medio-lungo termine:

- può aiutare a correggere o mitigare i fattori sociali di crisi, favorendo la costruzione di una società più coesa;
- può far decollare nuove filiere produttive legate alla produzione culturale e alla fruizione del patrimonio storico (rigenerazione del centro storico, servizi culturali e gestionali, ricerca & sviluppo, applicazioni ICT, nuovi media, design, ecc.), e accrescere il valore aggiunto di filiere più tradizionali;

- può generare nuova occupazione favorendo l'inserimento lavorativo nei settori a più alto tasso di creatività, soprattutto a livello giovanile e in particolare per le fasce a più alto tasso d'istruzione;
  - può introdurre nuovi stimoli per una maggiore capacità creativa e innovativa;
  - può accrescere notevolmente il tasso d'internazionalizzazione del sistema produttivo e della pubblica amministrazione;
  - può dare nuova linfa vitale alle principali risorse produttive locali;
- può facilitare l'accesso ai fondi europei, per molti dei quali la dotazione di un piano strategico rappresenta corsia preferenziale nel nuovo ciclo di programmazione 2014-2020.

Nel caso specifico di Ravenna, la pianificazione strategica dovrebbe considerare fondamentale:

1. ripartire dal DNA cittadino e dalle potenzialità del territorio, inaugurando una nuova fase di ascolto che sappia fare tesoro delle esperienze maturate in questi anni (candidatura a capitale europea della cultura, città europea dello sport, agenda digitale, piano urbano della mobilità sostenibile, ecc.);
2. assegnare un ruolo-chiave alle relazioni e alle forme di cooperazione strategica con le città della Romagna;
3. continuare a coltivare la proiezione internazionale della città; in questo senso, la piena realizzazione dei corridoi europei, il porto, le relazioni internazionali rappresentano un'opportunità unica per il sistema territoriale, che si troverà sempre più al centro di importanti flussi di merci e persone;
4. investire nell'economia della conoscenza, nella direzione di Ravenna città creativa. La valorizzazione delle aree *brownfield* (aree industriali o commerciali abbandonate o sottoutilizzate) ad esempio può generare un'offerta significativa, con caratteristiche (dimensione, localizzazione, flessibilità degli spazi, costi più bassi rispetto ad altri contesti urbani) di potenziale interesse per soggetti locali e internazionali, aumentando l'appeal dell'area di Ravenna per l'insediamento di attività produttive, di distretti innovativi, di start-up e terziario avanzato. Il processo di riqualificazione della Darsena è uno degli ambiti in cui poter mettere in pratica una concreta cooperazione pubblico-privato.

A tal fine, il piano strategico raccoglie le principali linee d'indirizzo contenute nel programma:

- \* Ravenna, vivere bene
- \* Ravenna, lavorare e fare impresa
- \* Ravenna, crescere e dialogare
- \* Ravenna, connettere e accogliere
- \* Ravenna, creare e progettare
- \* Ravenna, collaborare e innovare

## **Romagna: un'unica voce**

Se riveste una decisiva importanza l'obiettivo di programmare strategie di lungo periodo per il comune, tanto più lo è la necessità di piani strategici comunali racchiusi in un più ampio piano che comprenda tutta la Romagna. Non è più possibile pensare in piccolo quando le necessità sono già quelle di un territorio, quello del triangolo di pianura tra Cattolica, Ravenna e Imola, con oltre un milione di abitanti, senza contare le centinaia di migliaia che vi transitano o vi risiedono per qualche periodo dell'anno nei mesi primaverili ed estivi.

Un territorio ad altissima densità demografica e contemporaneamente industriale, agricolo e turistico.

Per quello che potremmo definire il Piano Strategico dei piani strategici e per la loro attuazione, la Romagna ha assolutamente bisogno di parlare con un'unica voce. Un'unica voce politica che parli a Bologna come a Roma come a Bruxelles.

Ravenna non può mancare questo storico appuntamento con le altre comunità romagnole anzi ha il dovere di essere in prima fila nel dibattito necessario e urgente sul futuro della Romagna.

Le riforme della Costituzione che da un lato aboliscono le Province e dall'altro danno maggiori opportunità alle città metropolitane (Bologna) impongono di affrontare il tema con la massima serietà.

Dobbiamo impegnarci tra i primi per trovare lo strumento legislativo migliore per affrontare le complesse sfide che abbiamo di fronte con tutto il peso che la Romagna unita solo può garantire.